



Fillea Cgil

OSSERVATORIO FILLEA “GRANDI IMPRESE E LAVORO” 2009

Analisi economica e produttiva
dei primi 50 gruppi delle costruzioni in Italia

a cura di
Alessandra Graziani



**QUARTO ANNO DI ATTIVITA’
DELL’OSSERVATORIO**

MILANO, gennaio 2009

INDICE

3	Quarto anno di attività dell'Osservatorio
4	Industria delle costruzioni: scenario attuale e previsioni
8	Analisi 2009. Dati di bilancio 2007
8	Cosa cambia rispetto ai bilanci 2006
8	Valore della produzione e fatturato estero
13	Utile e redditività
17	Solidità finanziaria
20	Internazionalizzazione
23	Innovazione e competitività
31	Occupazione e qualità del lavoro
37	Informazione e trasparenza
40	Conclusioni
42	Bibliografia di riferimento

QUARTO ANNO DI ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO

Alessandra Graziani¹

L'Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro" giunge, questo anno, alla sua quarta edizione.

Se gli obiettivi della ricerca rimangono immutati, monitorare l'andamento economico e produttivo dei primi cinquanta gruppi delle costruzioni nazionali, approfondire gli aspetti meno noti riguardanti il processo produttivo e le variabili occupazionali, nel corso del tempo sono stati progressivamente affinati gli strumenti di analisi.

In primo luogo appare indispensabile definire questo anno il quadro congiunturale di riferimento, in netto peggioramento rispetto alla situazione registrata dai bilanci delle imprese a fine 2007. A tale scopo sono confrontati andamenti economici e previsioni settoriali dei principali comparti costituenti la filiera delle costruzioni, già fortemente peggiorate da settembre a dicembre 2008.

Il corpo della ricerca, come gli anni passati, è costituito dalla classifica 2007 dei primi 50 gruppi delle costruzioni, dalle schede di approfondimento relative alle singole imprese², e da questo Report di sintesi, dove vengono analizzati gli andamenti dei principali indicatori economico finanziari aggregati (valore della produzione, utile netto, solidità finanziaria, dipendenti).

Questo anno, sia nelle informazioni delle schede impresa, sia nella valutazione dei dati aggregati, viene focalizzata l'attenzione su temi ritenuti strategici per lo sviluppo del sistema imprenditoriale di settore: innovazione tecnologica e ricerca applicata, internazionalizzazione delle imprese, caratteristiche dell'occupazione, formazione e sicurezza sul lavoro. Non ultimo il tema dell'informazione e trasparenza, poiché la carenza di informazioni tecniche, proprio sui temi dell'innovazione e del lavoro, costituisce il primo serio ostacolo alla definizione del quadro conoscitivo indispensabile ad ogni valutazione e discussione sulle problematiche del settore.

L'insieme dei dati quali-quantitativi pubblicati su questi aspetti provengono sia dai bilanci delle aziende, sia da altre informazioni e documenti disponibili sui siti web delle società³, e sono raccolti in modo da delineare profili di valutazione delle imprese analizzate relativamente al loro grado di internazionalizzazione, al livello di innovazione introdotta nel processo organizzativo e produttivo, all'attenzione verso il mondo del lavoro.

Come lo scorso anno, a misurare la differenza che passa tra il nostro sistema imprenditoriale delle costruzioni e quello europeo, viene operato un confronto tra i primi rispettivi 10 gruppi, riguardante sia gli indicatori economico finanziari, sia le variabili quali-quantitative relative ad internazionalizzazione, innovazione e lavoro.

¹ Dottore di Ricerca in Tecnologie dell'Architettura ("La Sapienza", Roma), consulente Fillea per l'edilizia e le politiche abitative.

² Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro".

³ Si tratta spesso dei bilanci sociali, oppure di dati finanziari e produttivi sintetizzati nei siti.

INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI: SCENARIO ATTUALE E PREVISIONI

Il repentino cambiamento del quadro economico nazionale e mondiale dell'ultimo anno, la crisi dei mercati finanziari e, a seguire, quella dell'economia reale determinano un cambiamento radicale dello scenario di riferimento di questo studio, da cui è impossibile prescindere.

L'Osservatorio riporta infatti sia informazioni qualitative aggiornate sulla solidità finanziaria e sull'organizzazione delle grandi imprese italiane di costruzione (dicembre 2008), sia dati di bilancio 2007 che descrivono l'andamento economico e finanziario delle società. Questi ultimi registrano ancora un andamento complessivamente positivo, seppure in lieve flessione rispetto all'anno precedente.

Appare dunque utile riassumere, attraverso l'andamento più recente dei principali indicatori economici e produttivi, lo scenario attuale nel quale il settore si trova ad operare (vedi Fig. 1-3).

E i dati ci mostrano una lieve tendenza al calo sia negli investimenti (particolarmente evidente nella variazione percentuale del III trimestre 2008), come anche nell'occupazione (la variazione tendenziale degli ultimi trimestri 2008 appare in flessione).

Fig. 1 Investimenti fissi lordi in costruzioni, 2007-2008
Variazione percentuale sul trimestre precedente

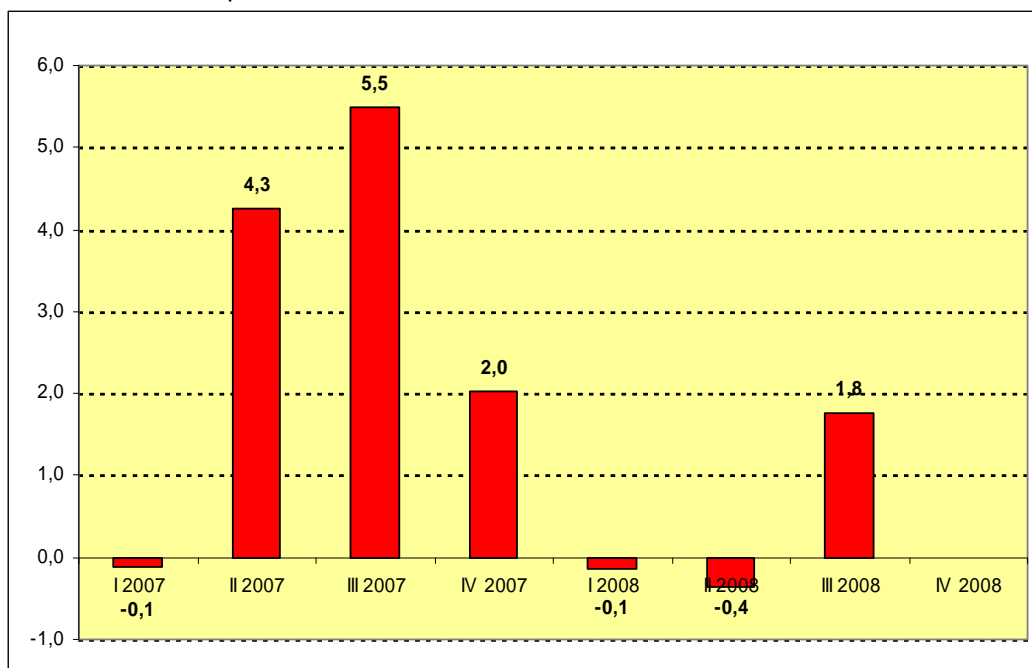


Fonte: Istat, 2008

Se poi guardiamo la variazione percentuale sui 12 mesi dei prestiti alle imprese (Fig. 3), in sensibile calo a partire dal terzo trimestre 2007, definiamo un quadro preoccupante, anche nella prospettiva di breve periodo⁴.

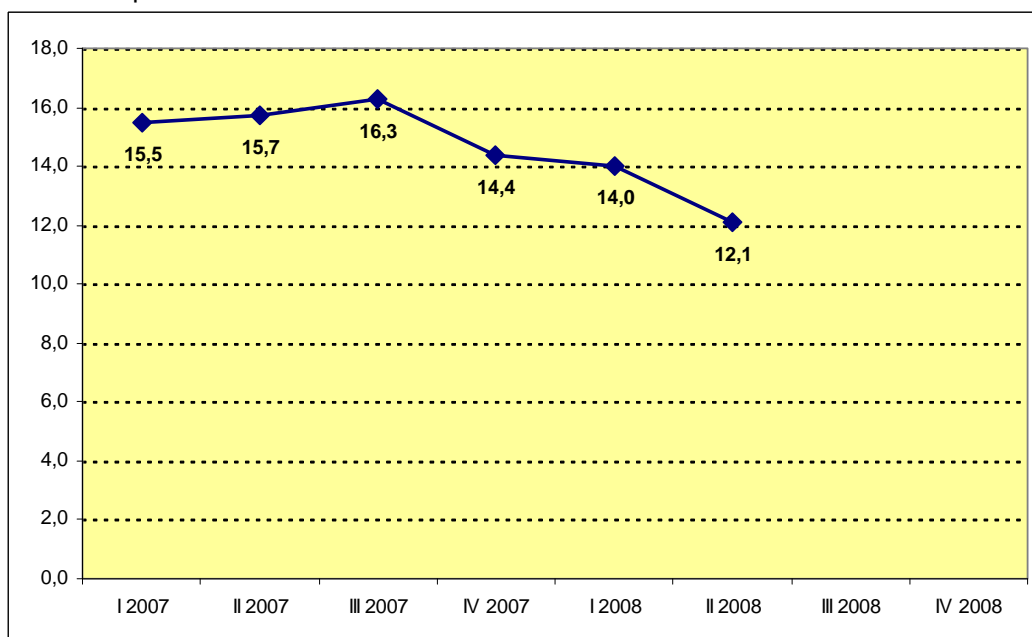
⁴ Al momento della pubblicazione non sono ancora disponibili i dati degli ultimi due trimestri 2008, probabilmente più critici rispetto ai precedenti.

Fig. 2 Occupati nelle costruzioni, 2007-2008
Variazione percentuale tendenziale



Fonte: Istat, 2008

Fig. 3 Prestiti alle imprese di costruzioni, 2007-2008
Variazione percentuale sui 12 mesi

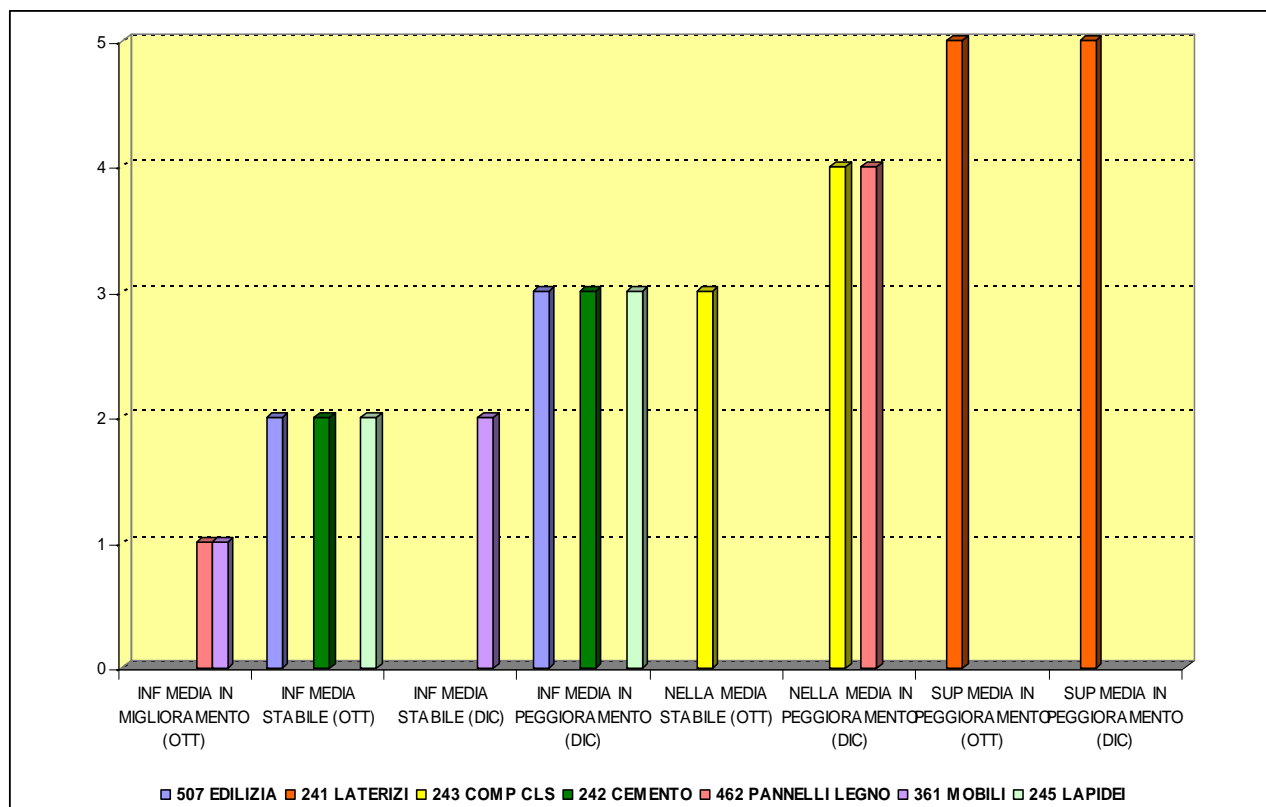


Fonte: Banca d'Italia, 2008

Lo stato di allarme è confermato, a livello previsionale, dal repentino peggioramento delle valutazioni settoriali riguardanti i principali comparti della filiera delle costruzioni, avvenuto nella seconda metà del 2008, e mostrato nella Fig. 4, dove vengono riportate le variazioni del Ranking settoriale della DIR (Databank Industry Rating⁵).

⁵ La valutazione viene effettuata da una società controllata della Cerved. Il Ranking si basa su un'analisi prospettica dell'evoluzione economica del settore e sintetizza i fattori di rischio non finanziario valutati a partire dall'andamento previsto della domanda e dall'evoluzione attesa dell'offerta in termini di dinamiche competitive.

Fig. 4 Ranking settoriale per i principali comparti della filiera costruzioni. Confronto ottobre e dicembre 2008
Classe di rischio; valori normalizzati



Commenti per Codice Rae di attività economica

452 - COSTRUZIONE COMPLETA O PARZIALE DI EDIFICI; GENIO CIVILE

Commento OTTOBRE: Rischio stabile. Investimenti 2007 in crescita solo a valori correnti, mentre per il 2008 si attende una leggera crescita anche a valori costanti grazie ai progressi sul reperimento delle risorse. Le strutture logistiche e di trasporto si confermano prioritarie nelle decisioni di spesa.

Commento DICEMBRE: Rischio in aumento. Flettono nel 2008 gli investimenti in opere pubbliche, su cui pesa anche il calo del 14,2% degli stanziamenti previsti dalla Finanziaria 2009. Cali significativi delle risorse destinate ad Anas e a Ferrovie dello Stato. Anche per le Opere comprese nella Legge Obiettivo non sono previsti stanziamenti aggiuntivi.

241 - MATERIALI DA COSTRUZIONE IN TERRACOTTA (LATERIZI)

Commento OTTOBRE: Rischio in aumento. La valutazione tiene conto di una previsione di lungo termine che sconta un calo significativo dell'edilizia abitativa di nuova costruzione, con un punto di minimo nel 2010 (Cresme). Pur con gli ammortizzatori delle attività di recupero e della diffusione di prodotti più qualificati, resta la prospettiva di una difficoltà.

Commento DICEMBRE: Rischio in aumento. Posizionamento di contingente vulnerabilità quella dei laterizi all'interno delle costruzioni relativamente alle dinamiche della crisi, che penalizza in primis il suo mercato d'elezione, quello residenziale. La transizione alla nuova fase arriva proprio in un contesto penalizzato da una crisi allargata, che preme anche su prezzi e redditività.

243 - MATERIALI DA COSTRUZIONE IN CALCESTRUZZO, CEMENTO E GESSO

Commento OTTOBRE: Rischio stabile. Le prospettive, nell'attuale momento delle costruzioni, sono indirizzate ad una tenuta, sia della produzione che del fatturato. Va in questa direzione la spinta verso l'offerta qualificata e l'attenzione per le esportazioni. Il riavvio del non residenziale e delle opere pubbliche dovrebbe consentire una difesa.

Commento DICEMBRE: Rischio in aumento. Anche il calcestruzzo preconfezionato sente la crisi: la domanda ha già iniziato a calare nel 2007 e nel 2008 prosegue la tendenza. Per fronteggiare la situazione si accelera sulla concentrazione e sul controllo di filiera. Contestualmente, sfruttando le nuove norme, si persegue un upgrading di prodotto.

242 - CEMENTO, CALCE E GESSO

Commento OTTOBRE: Rischio stabile. Con il rallentamento dell'edilizia si ferma la crescita del cemento, industria che conserva una buona competitività con una progressiva evoluzione verso le versioni tecnicamente evolute, più facili da difendere nei margini. Una ripartenza degli sbocchi non residenziali favorirà questa fase.

Commento DICEMBRE: Rischio in aumento. Con l'aggravarsi della crisi edilizia, si amplificano gli effetti sul cemento e peggiorano le prospettive a breve. Conferma per la minore vulnerabilità dei prodotti ad alta resistenza, che permettono anche dei prezzi più remunerativi. Si tratta di un'industria concentrata ed evoluta, che gode di una buona solidità patrimoniale.

462 - LEGNO IMPIALLACCIATO, PANNELLI FIBRO-LEGNOSI

Commento OTTOBRE: Rischio in diminuzione. Trend settoriale sempre positivo. I dati relativi agli scambi con l'estero che nel gennaio ottobre 2007 hanno messo a segno una crescita del 13% per l'import e del 15% per l'export. Qualche preoccupazione invece, soprattutto in prospettiva, sul fronte della materia prima, di cui l'Italia è strutturalmente carente.

Commento DICEMBRE: Rischio in aumento. Quadro meno positivo rispetto ad alcuni mesi fa, in presenza di un peggioramento dei due principali settori utilizzatori, quello del mobile e soprattutto quello dell'edilizia. Penalizzata anche la domanda estera. Il prezzo si conferma determinante, ma aumenta l'attenzione anche verso qualità ed ecologia.

361 - FABBRICAZIONE DI MOBILI

Commento OTTOBRE: Rischio in diminuzione. Miglioramento per il comparto mobile, che rispetto agli scorsi mesi vede un rafforzamento del trend positivo e una crescita più generalizzata. Determinante l'apporto delle vendite all'estero, che vedono un particolare dinamismo di Russia, Grecia e Ucraina. Redditività in miglioramento.

Commento DICEMBRE: Rischio stabile. Il 2008 si chiude con una leggera crescita della produzione riferibile però solo ai valori. Alla base del rallentamento il perdurare delle difficoltà dell'imbottito. Per il resto, le altre tipologie mostrano tassi di crescita in ridimensionamento. Il mobile per cucina continua a guidare le decisioni di spesa e risulta trainante.

245 - PIETRE E PRODOTTI MINERALI NON METALLIFERI

Commento OTTOBRE: Rischio stabile. Cresce il valore, diminuiscono le quantità di marmi lavorati e travertini: i marmi lavorati costituiscono la voce più importante dell'export italiano e, assieme alle esportazioni di blocchi e lastre grezze rappresentano l'elemento di forza dell'industria lapidea italiana. L'Europa si conferma il maggior mercato cliente.

Commento DICEMBRE: Rischio in aumento. Il deterioramento del quadro finanziario ed economico internazionale determina crescente incertezza e influenza notevolmente il quadro settoriale. Il comparto lapideo italiano, sta affrontando serie difficoltà, soprattutto sui principali mercati di destinazione (primo fra tutti, gli USA).

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

Come si vede dal grafico e dalla Tabella comparativa, la valutazione previsionale è peggiorata, nel breve lasso di tempo di due mesi, per tutti i comparti, passando da previsioni stabili o in miglioramento a previsioni in peggioramento. Per i pannelli in legno cambia addirittura la classe di rischio (da "inferiore alla media" a "nella media"), a causa della dipendenza stretta da comparti in crisi (edilizia e mobili) e alla forte concorrenza.

ANALISI 2008. DATI DI BILANCIO 2007

COSA CAMBIA RISPETTO AI BILANCI 2006

Pochi i cambiamenti nella classifica⁶ dei principali gruppi delle costruzioni nazionali nel 2007. Di seguito elenchiamo brevemente le principali modifiche intervenute:

Escono dalla classifica:

- Torno (ora denominata Torno Global Contracting) per la riduzione del valore della produzione conseguente alla cessione di rami d'azienda a Maltauro e Impresa;
- Valdadige Costruzioni, esclusa per la natura prevalentemente immobiliare delle attività;
- Interstrade e Coop. Muratori Reggiolo, per la contrazione del valore della produzione.

Entrano in classifica:

- Impresa, cresciuta per acquisizioni esterne (Torno) e per aumento di capitale permesso dall'ingresso di un ramo della famiglia De Lieto⁷;
- Cimolai (specializzata nella produzione e montaggio di strutture metalliche);
- Pessina (impresa milanese che opera nell'edilizia civile);
- Claudio Salini (controllata del gruppo Salini che opera nelle grandi infrastrutture).

Da notare, tra le escluse, la siciliana Tecnis, che supera i 100 milioni di fatturato ed acquisisce rilevanti commesse (vanta un portafoglio ordini di oltre 700 milioni).

Migliorano notevolmente:

- Salini (cresce il fatturato e si consolida la vocazione estera) ;
- Maltauro (acquista rami azienda da Torno e diversifica le attività);
- Cooperativa di Costruzioni (cresce il fatturato e diversifica le attività);
- Vianini (cresce il fatturato e presenta il miglior utile della classifica);
- Sacaim e Colombo.

Peggiorano notevolmente:

- Coopsette (per una ritardata fatturazione in campo immobiliare);
- Itinera e Bentini (solide, ma in ridimensionamento di fatturato);
- Matarrese e GDM (che cercano all'estero nuove commesse);
- De Lieto.

VALORE DELLA PRODUZIONE E FATTURATO ESTERO

Nel 2007, che rappresenta il culmine di un lungo ciclo positivo per il settore delle costruzioni, il segmento delle grandi imprese rappresentato nell'Osservatorio conferma le buone prestazioni degli ultimi anni in termini di valore della produzione (18.870 milioni di euro nel 2007), seppure il trend appare in lieve calo rispetto al 2006 (+ 8,6% rispetto

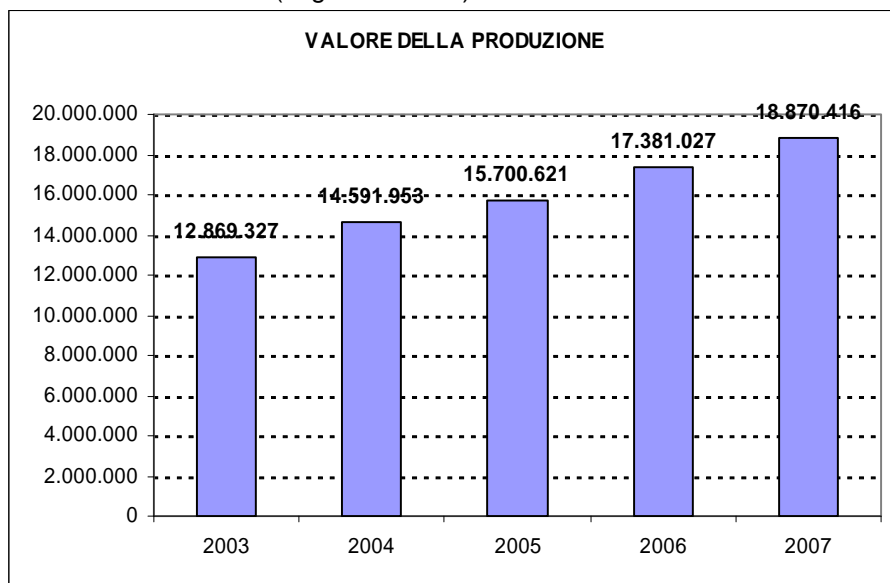
⁶ Classifica operata in base al valore della produzione dei bilanci consolidati 2007 delle aziende.

⁷ Che, contemporaneamente, ha dimesso la sua partecipazione nell'omonima impresa.

all'anno precedente, mentre la variazione 2006-2005 è stata pari al 10,7%; vedi Fig. 5 e 6).

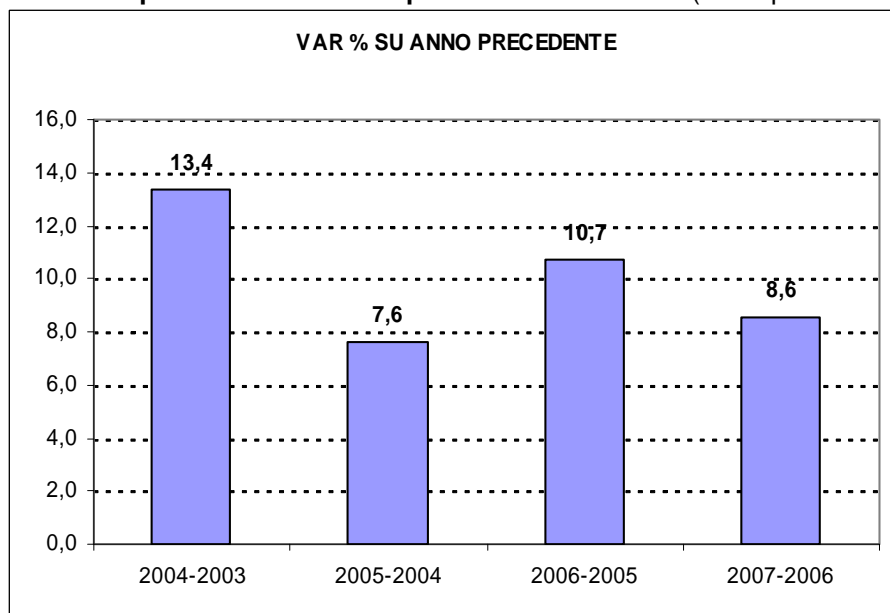
Si conferma anche la tendenza alla crescita, più che proporzionale, delle imprese grandi e medio grandi del settore, che rafforzano anche la propensione a lavorare all'estero. Aumenta dunque il peso relativo del fatturato delle società in classifica su quello complessivo del settore: esso rappresenta, nel 2007, il 12,4% del mercato delle costruzioni, contro il 11,9% dell'anno scorso.

Fig. 5 Valore della produzione consolidato delle prime 50 imprese di costruzione. Variazione 2003-2007 (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Fig. 6 Valore della produzione consolidato delle prime 50 imprese di costruzione. Variazione percentuale su anno precedente 2003-2007 (valori percentuali)



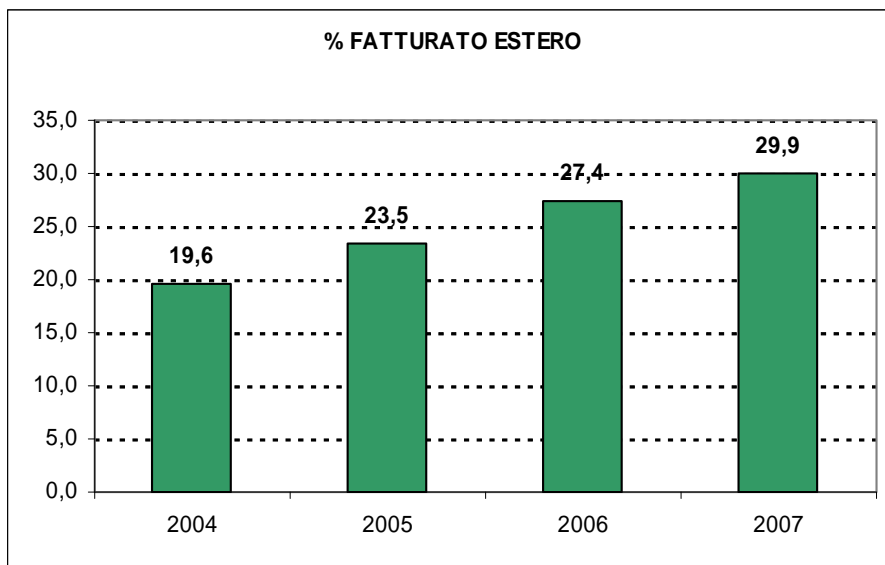
Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Sopra al miliardo di euro di fatturato sono Impregilo ed Astaldi, ed il Consorzio Cooperative Costruzioni, che per la produzione complessiva delle sette cooperative rientranti nella classifica 2007 si piazzerebbe al secondo posto, con 2.281 milioni di euro.

Continua la crescita dell'attività estera, naturale sbocco per le aziende specializzate e per le grandi a vocazione internazionale, anche se la crisi mondiale pone una pesante ipoteca sulle prospettive future di questa crescita. La percentuale di fatturato estero delle società analizzate aumenta di dieci punti percentuali in quattro anni, passando dal 19,6% del 2004 al 29,9% di questo anno (cfr Fig. 7).

Fig. 7 Fatturato estero delle prime 50. Anni 2004-2007

Valori percentuali



Fonte: Cerved 2008, Edilizia e Territorio 2008

Il confronto tra valore della produzione e fatturato estero 2007, operato tra imprese quotate in borsa, cooperative, specialistiche⁸ ed altre SpA conferma sostanzialmente i risultati dell'anno scorso.

Il valore della produzione è realizzato per oltre tre quarti dalle aziende quotate in borsa e dalle altre SpA (26,1% per Impregilo, Astaldi, Trevi e Vianini, percentuale in lieve crescita rispetto al 2006; 47,4% per le altre) e per il 21% dalle 12 cooperative (con un lieve peggioramento delle performance rispetto al 2006; vedi Fig. 8).

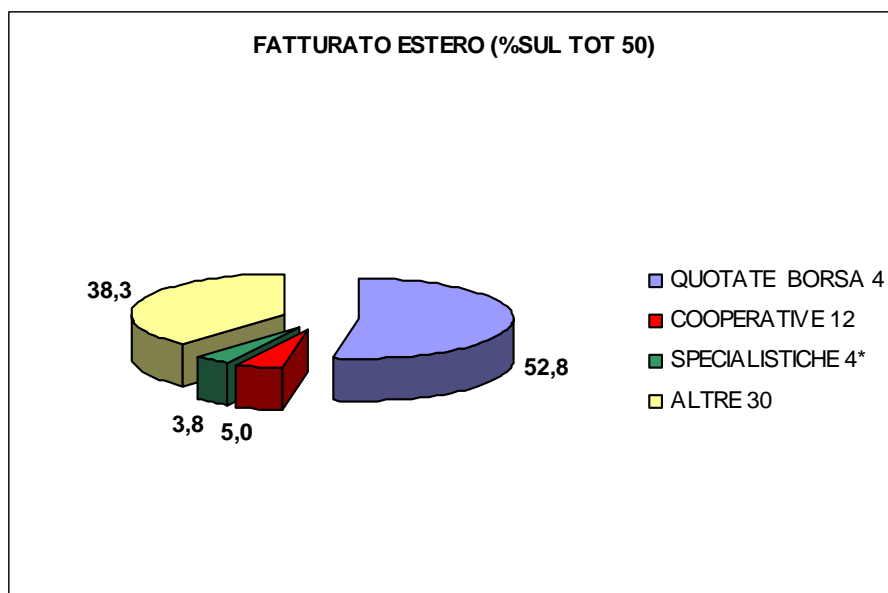
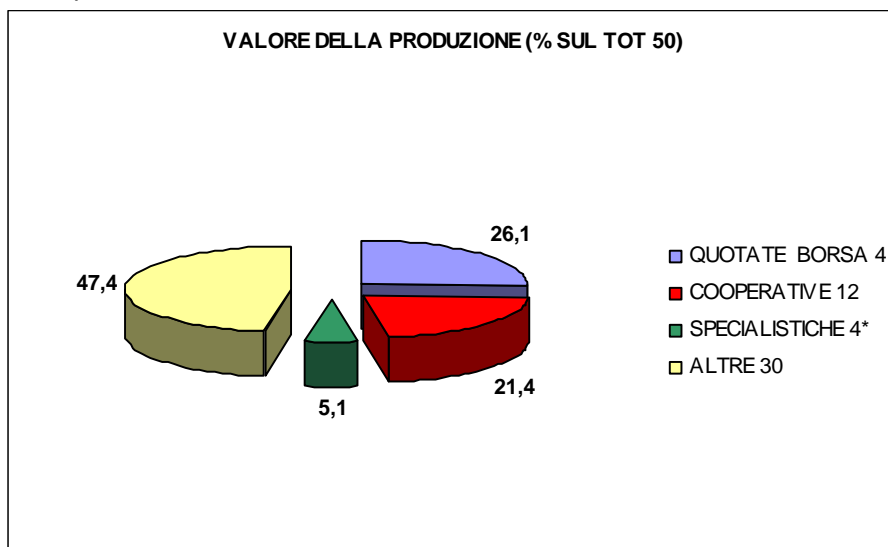
Il fatturato estero è prodotto prevalentemente dalle società quotate in borsa (52,8% contro il 51,5% del 2006, esclusa Vianini che non opera all'estero e Trevi). Le cooperative (esclusa Cmc) continuano a mostrare difficoltà rispetto all'internazionalizzazione della produzione, e restano radicate nella dimensione locale o, al massimo, in quella nazionale (la quota di fatturato estero scende per loro dal 6,1 al 5%). Per le restanti società, capitanate da Salini, Ghella, Rizzani de Eccher e Bonatti, resta invariata la quota di fatturato estero (vedi Fig. 8).

Per quanto riguarda la distribuzione regionale delle imprese, per numero e per peso relativo in termini di fatturato, le più rappresentative rimangono Emilia Romagna, Lazio e Lombardia. Per il Mezzogiorno restano quattro le regioni presenti, con un peso esiguo del fatturato sul totale.

⁸ Ci si riferisce a 4 delle 5 imprese analizzate nella classifica 2007 di Edilizia e Territorio. Viene esclusa Trevi, poiché considerata tra le quotate in borsa.

Fig. 8 Valore della produzione e fatturato estero delle prime 50; confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre. Anno 2007

Valori percentuali



* Pavimental, Cimolai, Seli e Ghizzoni

Fonte: Cerved 2008, Edilizia e Territorio 2008

Come lo scorso anno, ampliamo l'analisi al contesto europeo attraverso il confronto dei principali indicatori economici e produttivi tra i maggiori gruppi in ambito nazionale e comunitario (i primi dieci delle rispettive classifiche).

Vale, come premessa, una considerazione: la dinamicità del sistema delle grandi imprese a livello europeo, nel 2007, è nettamente superiore a quello nazionale: fusioni, acquisizioni, strategie di mercato si palesano in una classifica europea in forte cambiamento. Mentre in Italia tra le prime dieci della classifica soltanto Salini ascende al sesto posto a scapito di Coopsette, a livello comunitario la situazione è ribaltata: soltanto tre imprese, le francesi Vinci e Boygues e la svedese Skanska, restano nelle loro posizioni

(rispettivamente prima, seconda e terza), mentre tutte le altre posizioni cambiano, e la parte del leone spetta alla Spagna, con tre società in ascesa (Acs, Ferrovial, Fcc)⁹.

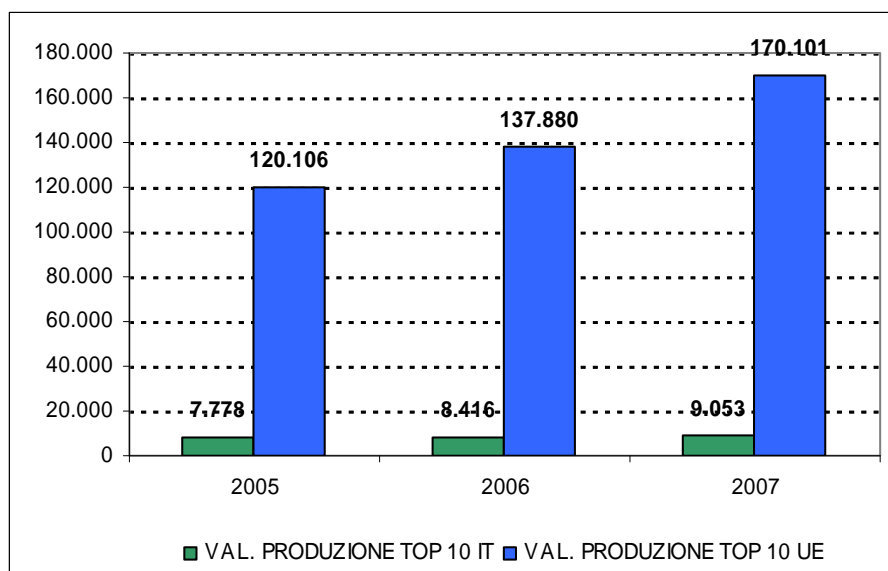
Naturalmente anche in campo europeo il 2007 rappresenta il culmine del ciclo positivo di settore, e la crisi comincia a farsi sentire nel 2008 in tutta Europa, particolarmente nel settore abitativo in Spagna e Gran Bretagna. Nell'anno appena trascorso si sono ridimensionati i principali programmi privati di investimento, e la concorrenza si è andata concentrando nel mercato pubblico delle infrastrutture, nei paesi dove si prevedono forti investimenti internazionali e finanziamenti comunitari.

Per quanto riguarda il valore della produzione complessivo 2007 dei primi 10 gruppi nazionali ed europei si conferma e si accentua ulteriormente il nostro deficit di crescita: il fatturato italiano vale soltanto il 5,3% di quello europeo, mentre ne costituiva il 6,1% nel 2006 ed il 6,5% nel 2005. In particolare, mentre il fatturato estero delle europee passa da 137 a 170 miliardi di euro nel 2007, con una variazione positiva rispetto all'anno precedente del 23,4%, quello nazionale passa da 8,4 a 9 mld, con un arretramento in termini di variazione rispetto all'anno precedente (da 8,2% a 7,6%; cfr Fig. 9 e 10).

Anche nelle classifiche europee le nostre maggiori imprese arretrano rispetto al 2006: Impregilo passa dalla 27° alla 30° posizione, Astaldi scivola al 62° posto.

Altro dato interessante è quello della percentuale di fatturato estero, che per le italiane cresce notevolmente, passando dal 35,1 al 48,9%, e supera la corrispondente quota delle europee (43,3% nel 2006 e 46,5% nel 2007).

Fig. 9 Valore della produzione dei primi 10 gruppi delle costruzioni italiani ed europei. Anni 2005-2007
Milioni di euro



Fonte: elaborazioni su dati Cerved (IT) e Le Moniteur, 2008

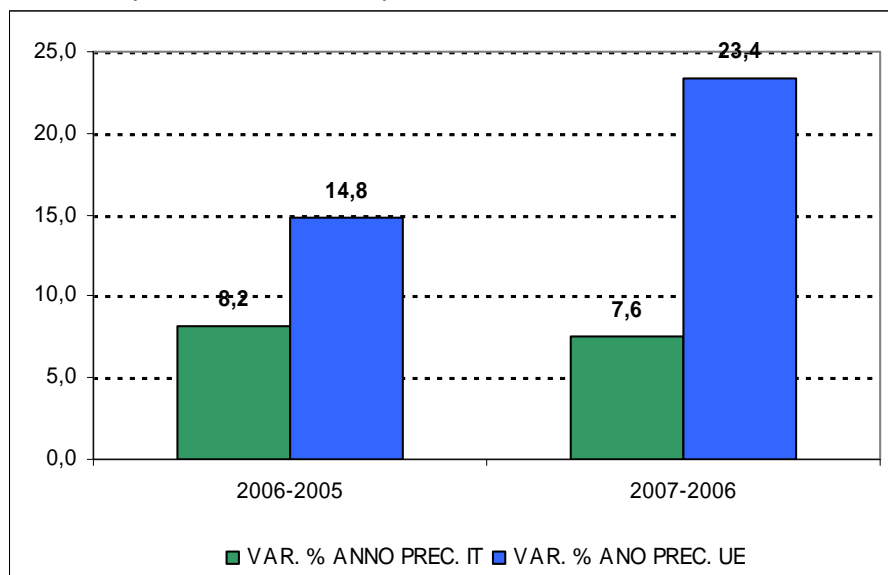
Il mercato estero si conferma dunque uno sbocco obbligato per le grandi imprese nazionali, che si concentrano sul mercato delle reti e delle grandi infrastrutture, mostrando una propensione a lavorare all'estero molto più accentuata rispetto a quella, pure in

⁹ La classifica delle imprese europee di costruzioni è pubblicata in: Le Moniteur, n. speciale dicembre 2008; Paris (FR).

crescita, dei grandi gruppi europei. Il problema è costituito, in prospettiva, sia dalla crisi internazionale, sia dalla scarsa penetrazione delle nostre aziende nei mercati avanzati (Europa ed USA). Buone, invece, le prestazioni nei mercati in via di sviluppo, particolarmente interessanti nel mercato importante (per cifra di affari complessiva) del medio oriente.

Fig. 10 Valore della produzione delle prime 10 IT- UE.

Variazione percentuale su anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati Cerved (IT) e Le Moniteur, 2008

Alla cresciuta propensione estera fa da contrappeso la ulteriore diminuzione della già esigua quota di mercato interno detenuta dalle prime società nazionali: i primi cinque gruppi delle costruzioni italiani detengono il 2,2% del fatturato domestico nel mercato nazionale 2007 (era il 2,3% nel 2006), contro il 25,5% delle francesi (era il 28,6% nel 2006)¹⁰.

UTILE E REDDITIVITA'

Nel 2007 l'utile netto complessivo delle grandi imprese rimane soddisfacente, anche se in lieve calo rispetto al 2006 (-1,5%; vedi Fig. 11). Diminuisce di poco anche la redditività complessiva, misurata come rapporto tra utile netto e valore della produzione: 2,9% contro il 3,2% del 2006.

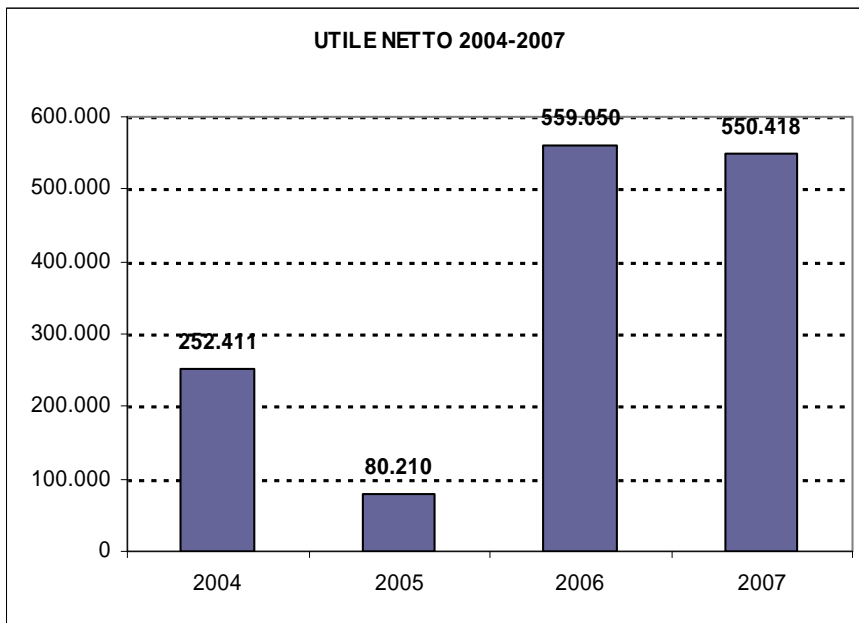
L'analisi congiunta delle variazioni di fatturato e redditività mostra, questo anno, un comportamento complessivamente positivo e più uniforme tra le imprese (vedi Fig. 12): la grande parte di esse (43 su 50) si trovano nel quadrante della crescita, caratterizzata da aumenti limitati del fatturato, a fronte di una maggiore diversificazione per quanto riguarda le redditività. Solo Impresa (nuova entrata in classifica nel 2007) presenta un fatturato più che raddoppiato; la migliore redditività spetta invece a Vianini (società del gruppo Caltagirone), seguita a distanza da Ghella e Cesi. Mantengono una buona redditività, pur

¹⁰ Fonte: elaborazioni soc. Guamari, 2008.

ridimensionando il fatturato, Unieco, Lamaro e Coopsette. Una sola società in perdita di utili, ma con fatturati in crescita, Orion; Matarrese la sola impresa in crisi, ovvero con fatturati e redditività entrambi negativi.

Fig. 11 Utile netto delle prime 50 imprese di costruzione. Anni 2004-2007

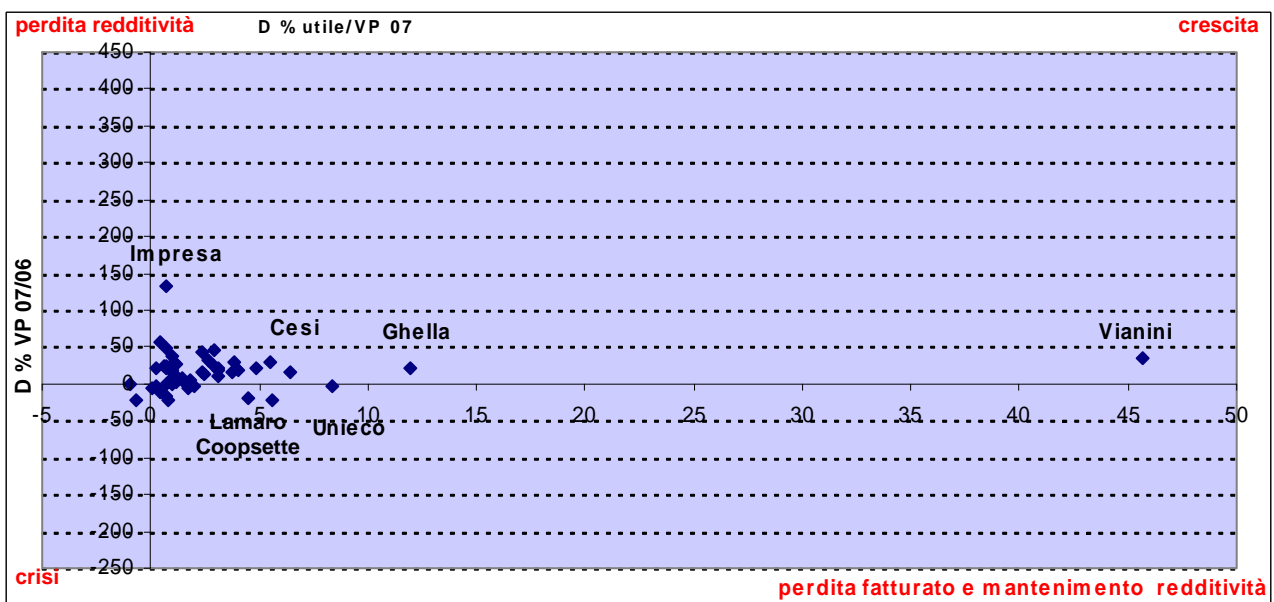
Migliaia di euro



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Fig. 12 Incremento di fatturato e redditività. Anno 2007

Valori percentuali



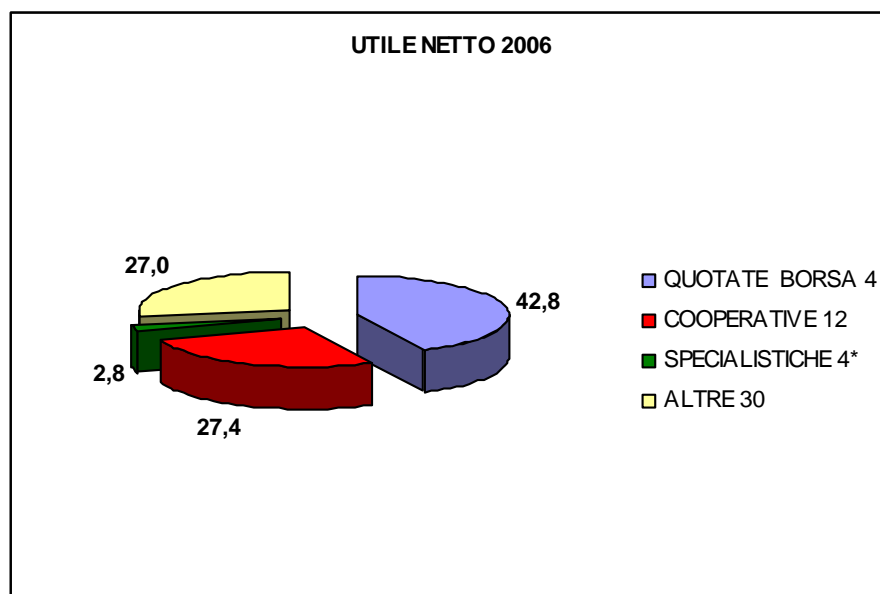
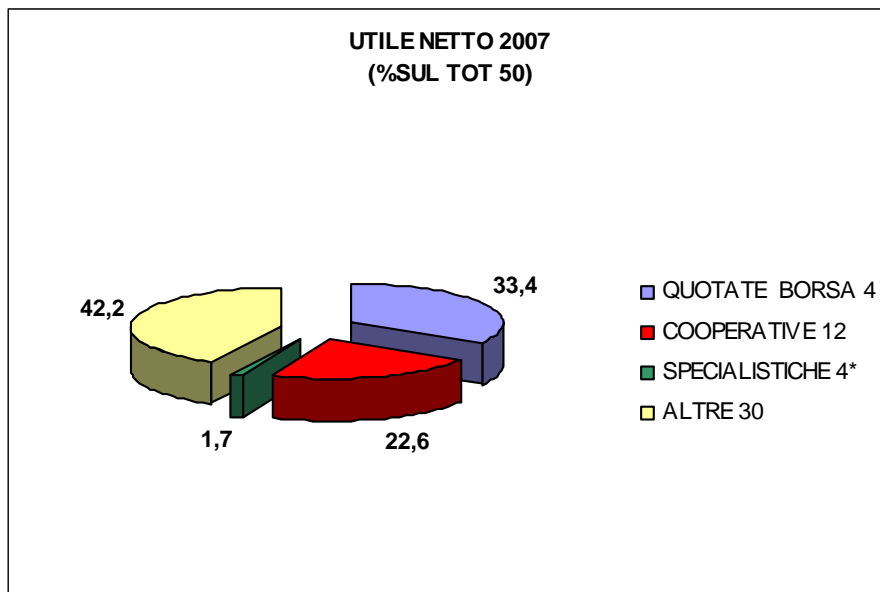
Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Attraverso il confronto dell'utile netto 2007 tra imprese quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre si evidenzia, rispetto allo scorso anno, un ridimensionamento degli utili di quotate e cooperative, a fronte di un aumento della quota parte delle altre imprese (le specialistiche passano dal 2,8 all'7%, le altre SpA dal 27 al 42,2%; vedi Fig. 13).

A questo miglioramento contribuiscono in modo determinante le società che operano all'estero.

Per quanto riguarda le aziende quotate in borsa, si registra un calo degli utili rispetto allo scorso anno (33% sul totale utili delle classificate, contro il 43% del 2006), anche se la quota utili risulta sempre superiore a quella del valore produzione (26%). È Vianini a guidare le quotate in riferimento agli utili.

Fig. 13 Utile netto. Confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre.
Anni 2006 e 2007
Valori percentuali



* Pavimental, Cimolai, Seli e Ghizzoni

Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Ancora un netto calo per le prestazioni delle cooperative, che passano dal 27% del 2006 all'attuale 23%¹¹ (comparabile con la quota del valore di produzione), confermando una

¹¹ Nel 2005 le cooperative guadagnavano il 40% dell'utile complessivo delle imprese classificate.

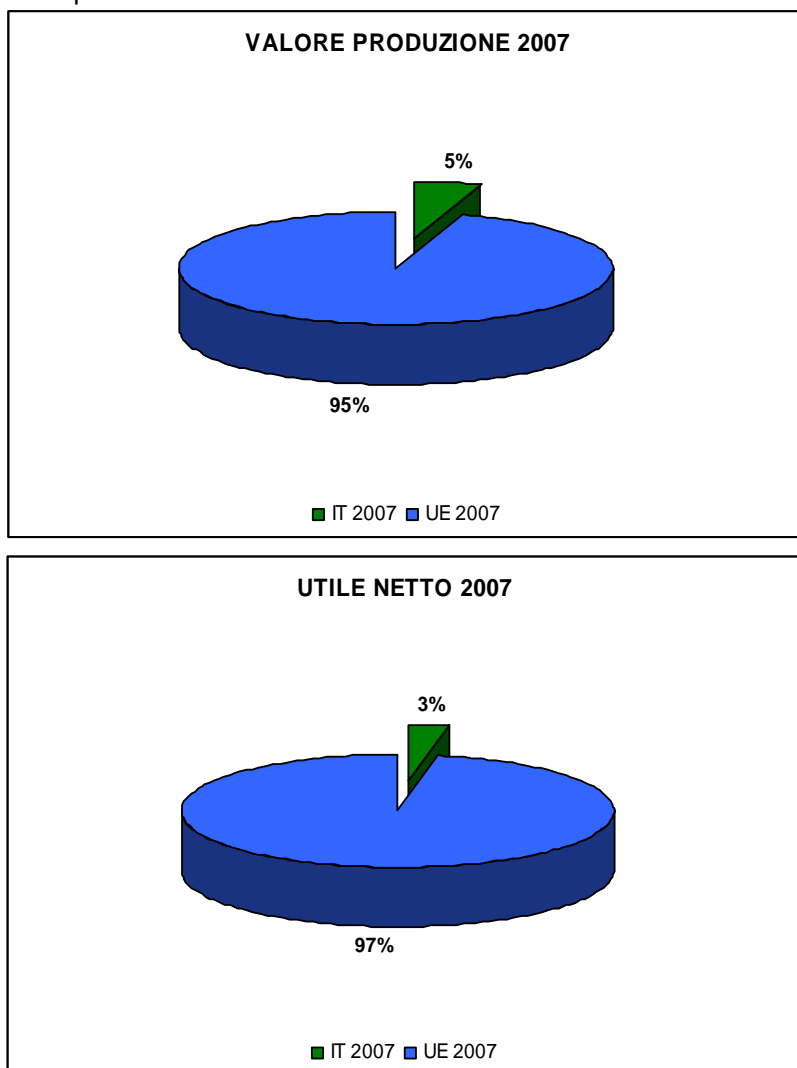
sofferenza del segmento cooperativo, che opera quasi esclusivamente nel mercato nazionale e che reagisce alla stasi con una diversificazione delle attività produttive.

Se consideriamo il quadro internazionale, anche riguardo all'utile netto complessivo il gap con le performance dei 10 maggiori gruppi europei continua ad ampliarsi. L'utile netto nazionale vale soltanto il 3% di quello europeo, ancora in diminuzione rispetto al 4% del 2006, ed ancora una volta inferiore alla quota del valore di produzione 2007 (5% nel 2007; vedi Fig. 14).

Come già detto lo scorso anno, possiamo ribadire che il segreto delle maggiori redditività delle imprese europee consiste nella diversificazione delle attività, e soprattutto nella presenza sul mercato in attività ad alto valore aggiunto (energia, concessioni, gestione servizi).

Fig. 14 Valore della produzione ed Utile netto. Confronto tra i primi 10 gruppi delle costruzioni in Italia ed in Europa. Anno 2007

Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Le Moniteur, 2007

SOLIDITA' FINANZIARIA

La solidità finanziaria delle prime 50 imprese di costruzione, riferita alle società e non ai gruppi, è definita dalla classificazione del rischio d'insolvenza della Centrale dei Bilanci. Per il triennio 2006-2008¹² la tendenza è al peggioramento: questo a conferma del trend generale dell'economia e dei comparti della filiera costruzioni, come anticipato nel paragrafo 2¹³. Diminuisce progressivamente la solvibilità (dal 57% nel 2005 al 43% nel 2007; vedi Fig. 15) ed aumenta la vulnerabilità (dal 12 al 31%).

Fig. 15 Classi di rischio delle prime 50 imprese di costruzione. Anni 2006-2008
Valori percentuali

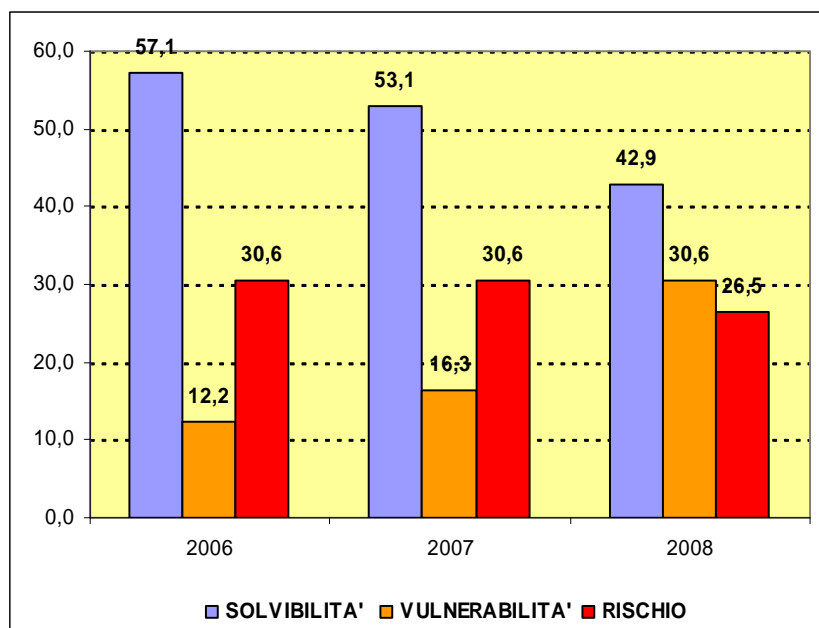
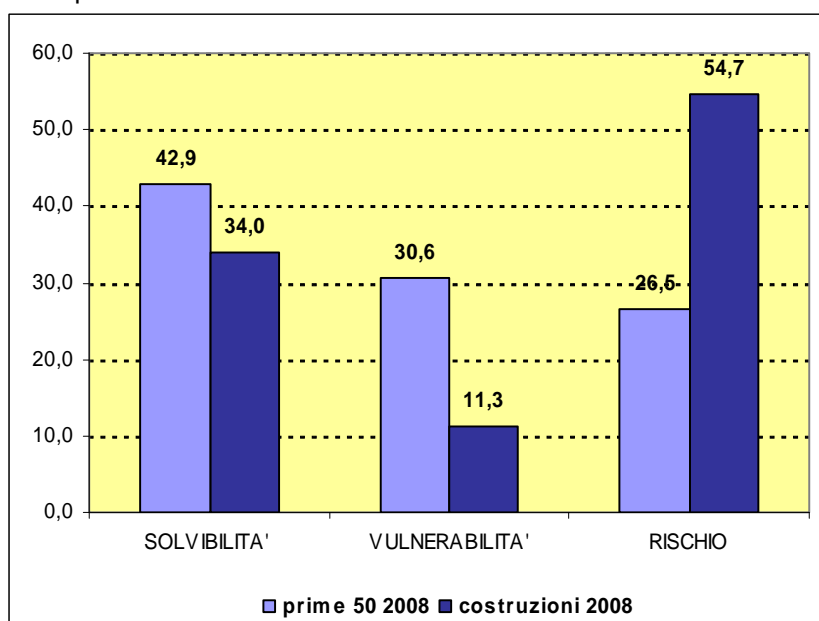


Fig. 16 Classi di rischio delle prime 50 imprese e del settore costruzioni. Anno 2008
Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

¹² La valutazione della Centrale Bilanci è aggiornata continuamente e la rilevazione dei dati risale a novembre-dicembre 2008.

¹³ Industria delle costruzioni: scenario attuale e previsioni

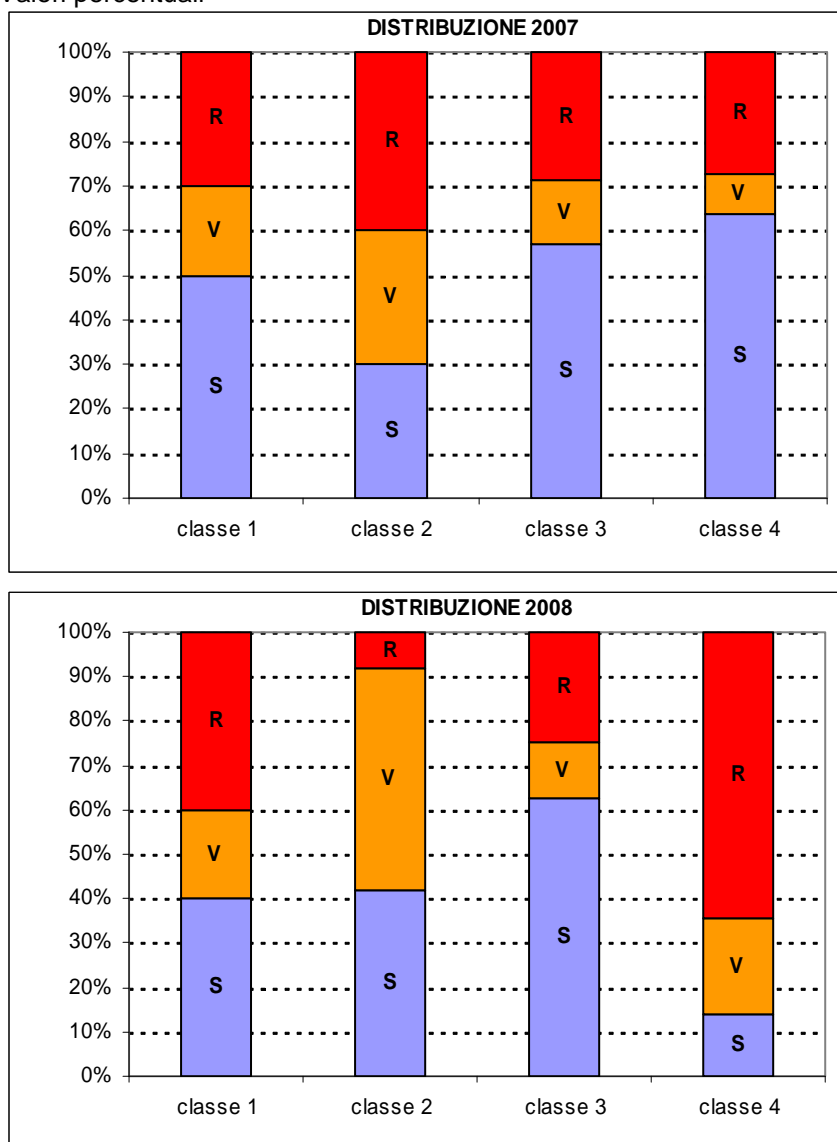
La valutazione delle grandi imprese resta comunque migliore rispetto a quella complessiva del settore, soprattutto per quanto riguarda il grado di rischio, molto superiore nelle costruzioni rispetto al segmento selezionato (55% contro 43% delle prime cinquanta; vedi Fig. 16).

Riguardo alla distribuzione del rischio per classi di fatturato, sono le imprese più grandi e quelle più piccole poste in classifica che presentano il maggior tasso di rischiosità: Trevi, Pizzarotti, Cmc e Baldassini Tognozzi sono grandi imprese a rischio moderato di insolvenza, mentre tra le imprese con fatturato sotto ai 200 milioni troviamo Sacaim, Collini, Bentini e Pessina (vedi Fig. 17).

Ghizzoni e Claudio Salini sono a livelli superiori di rischiosità. La massima classe di solvibilità, la solidità, è raggiunta da invece Toto e Vianini.

Fig. 17 Distribuzione del rischio per classi di fatturato. Anni 2007-2008

Valori percentuali

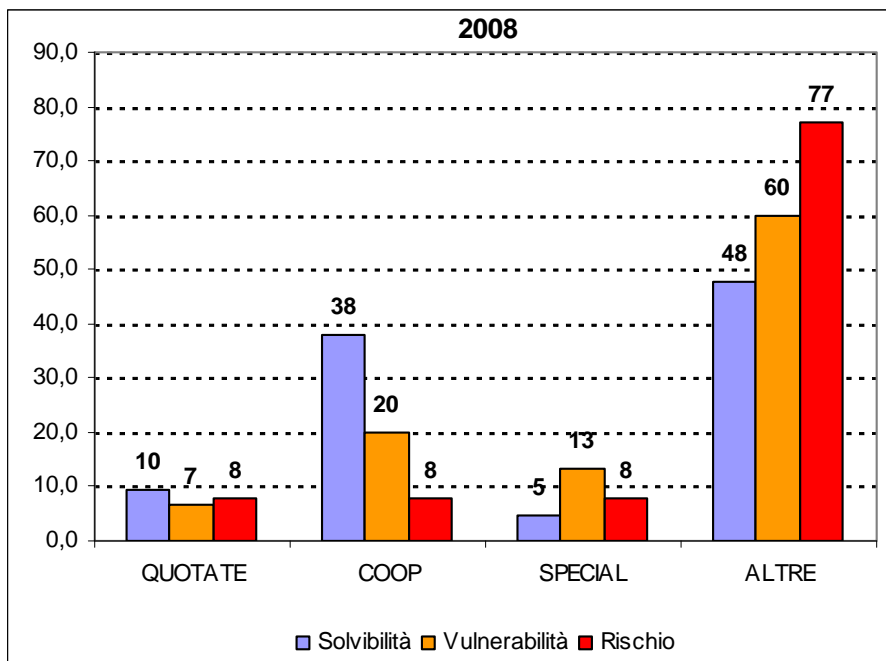
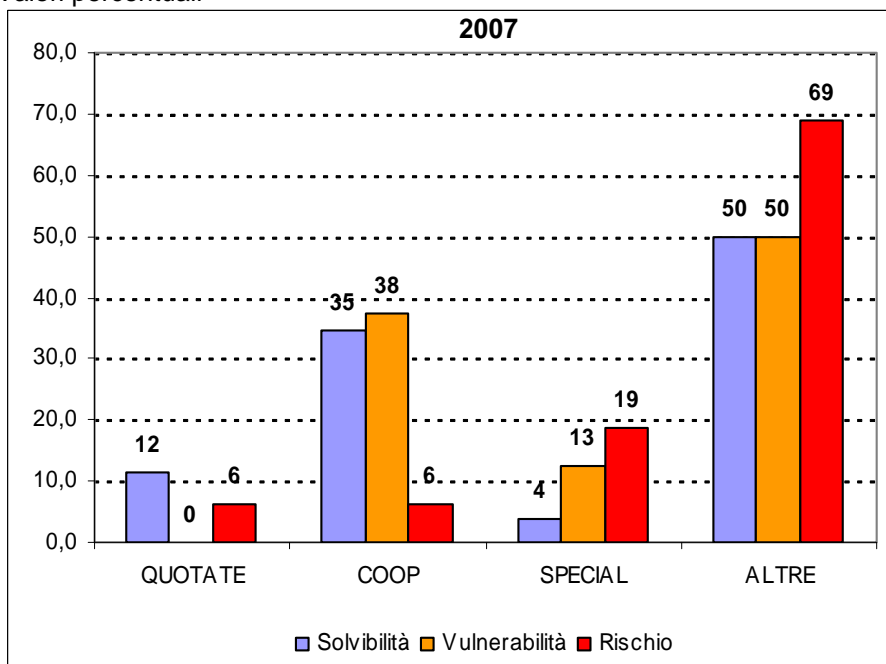


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

Dal confronto tra imprese quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre SpA (vedi Fig. 18), risulta confermata ed anche migliorata, rispetto all'andamento dello scorso anno, la solidità finanziaria delle cooperative (otto su dodici classificate sono in area di solvibilità, il 38% di tutte le imprese solvibili classificate), e risulta in calo il livello di rischiosità delle specialistiche (che passa dal 19 al 15% nel 2008), mentre peggiorano i livelli di vulnerabilità e rischiosità delle quotate in borsa e delle altre SpA.

Fig. 18 Distribuzione delle classi di rischio. Confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre. Anni 2007 e 2008

Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

INTERNAZIONALIZZAZIONE

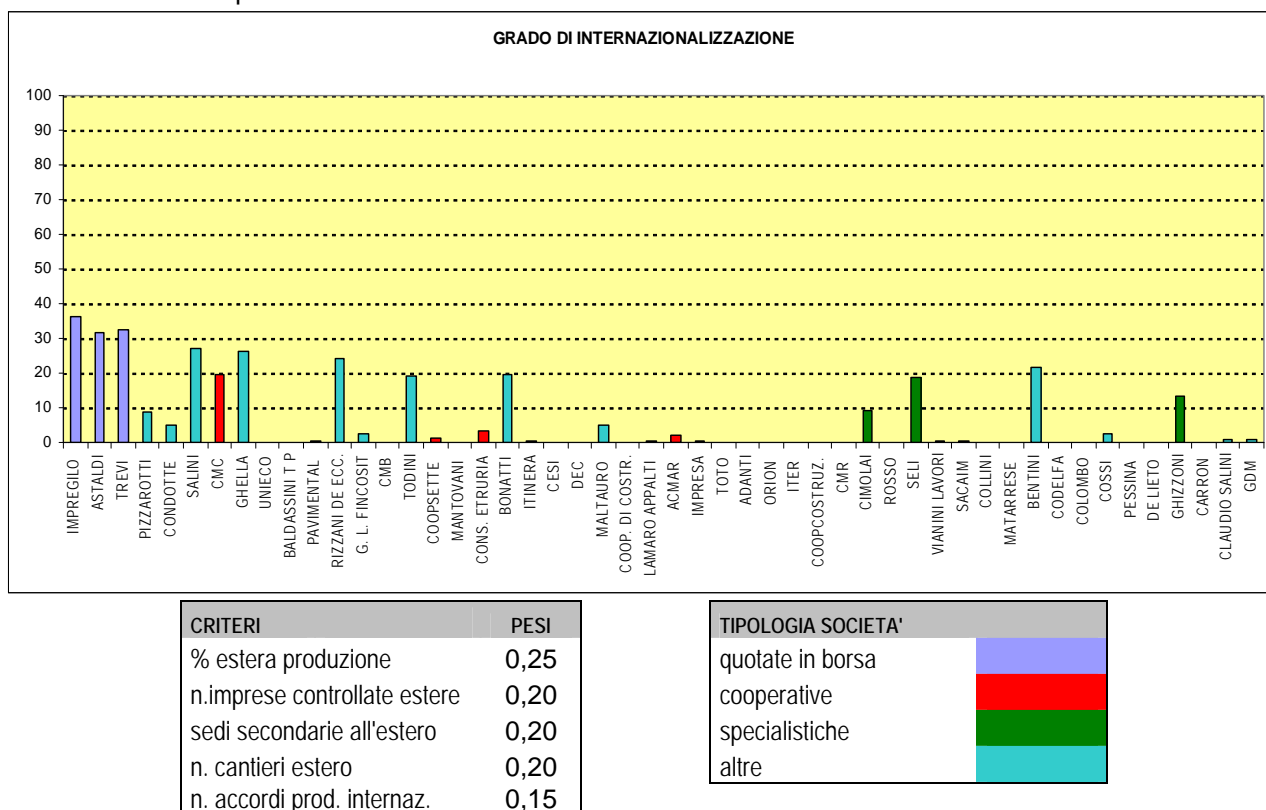
L'internazionalizzazione è uno dei parametri con cui misurare lo sviluppo e le prospettive di crescita delle grandi imprese italiane nel contesto globale. Già da alcuni anni i più grandi gruppi del settore (e le società che operano in mercati di nicchia) si stanno rivolgendo con maggior insistenza verso il mercato estero, stante il rallentamento degli investimenti interni e l'incertezza del quadro normativo e politico.

In questo paragrafo intendiamo valutare il grado di internazionalizzazione delle società classificate attraverso un'analisi multicriteri comprendente i seguenti parametri: percentuale del fatturato estero, numero di imprese controllate estere, sedi secondarie e cantieri all'estero, accordi produttivi internazionali. Ad ogni criterio è associato un punteggio numerico, variabile da 0 a 100, ed un peso, normalizzato, che misura l'importanza relativa tra i criteri considerati. Il peso maggiore viene attribuito ai parametri che quantificano i lavori all'estero delle società (percentuale di fatturato e di cantieri all'estero), e a quelli che ne rivelano una presenza strutturata (controllate e sedi secondarie estere; vedi Fig. 19).

La valutazione di ogni società risulta dalla sommatoria pesata dei punteggi ottenuti nei singoli criteri.

Fig. 19 Profilo di valutazione delle imprese classificate. Grado di internazionalizzazione.

Valori numerici compresi tra 0 e 100



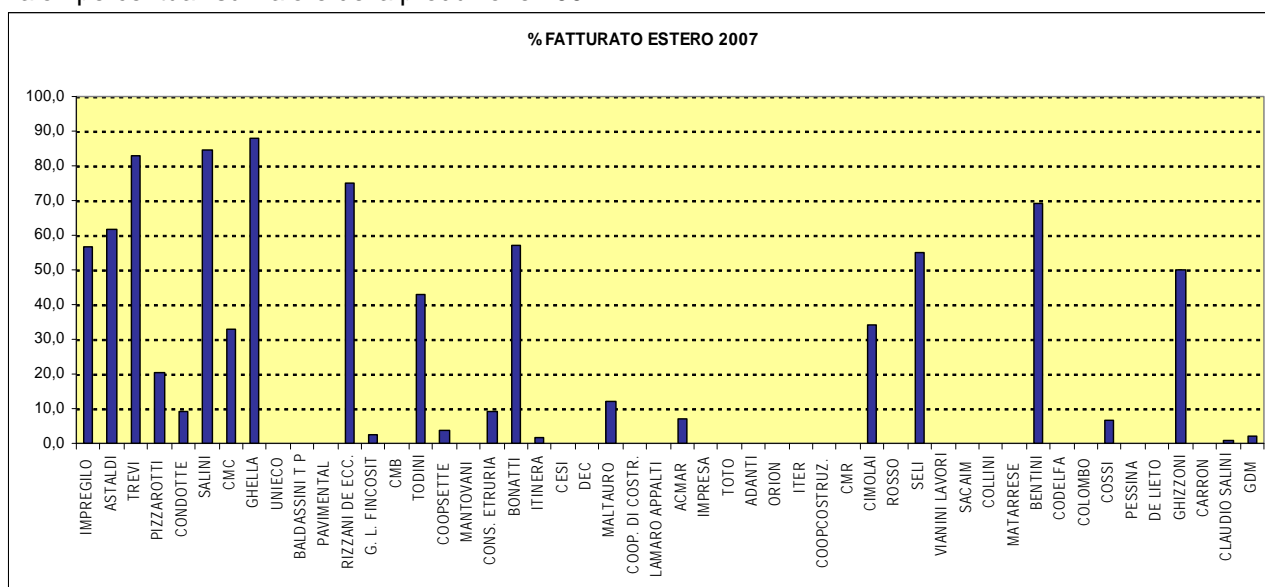
Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2007 e 2008

Come si può ben vedere dal grafico, le società più internazionalizzate sono tre delle quattro società quotate in borsa (Impregilo, Astaldi e Trevis), ed alcune imprese, specializzate e non, tradizionalmente operanti sul mercato internazionale: Salini attiva nel

settore idraulico e idroelettrico, Rizzani de Eccher e Todini in edilizia e lavori stradali, Bonatti, Bentini e Ghizzoni nel settore gas&oil, Cimolai produce e posa in opera strutture metalliche, Seli è tra le prime nel campo delle gallerie/lavori in sotterraneo. L'unica cooperativa presente a livello internazionale è Cmc, operante nei lavori stradali e idraulici. Il grado di internazionalizzazione non è direttamente proporzionale alla dimensione aziendale, ma interessa le aziende più grandi e quelle che operano in settori tradizionalmente legati all'estero, quindi coinvolge anche alcune imprese specialistiche di medie dimensioni. Questo aspetto è confermato anche nell'andamento dei parametri che misurano la quantità dei lavori all'estero (% fatturato e numero dei cantieri all'estero; vedi Fig. 20 e 21), mentre una presenza più strutturata delle imprese a livello internazionale è riservata alle società maggiori (controllate estere, sedi secondarie; vedi Fig. 22 e 23).

Fig. 20 Fatturato estero delle imprese classificate 2007.

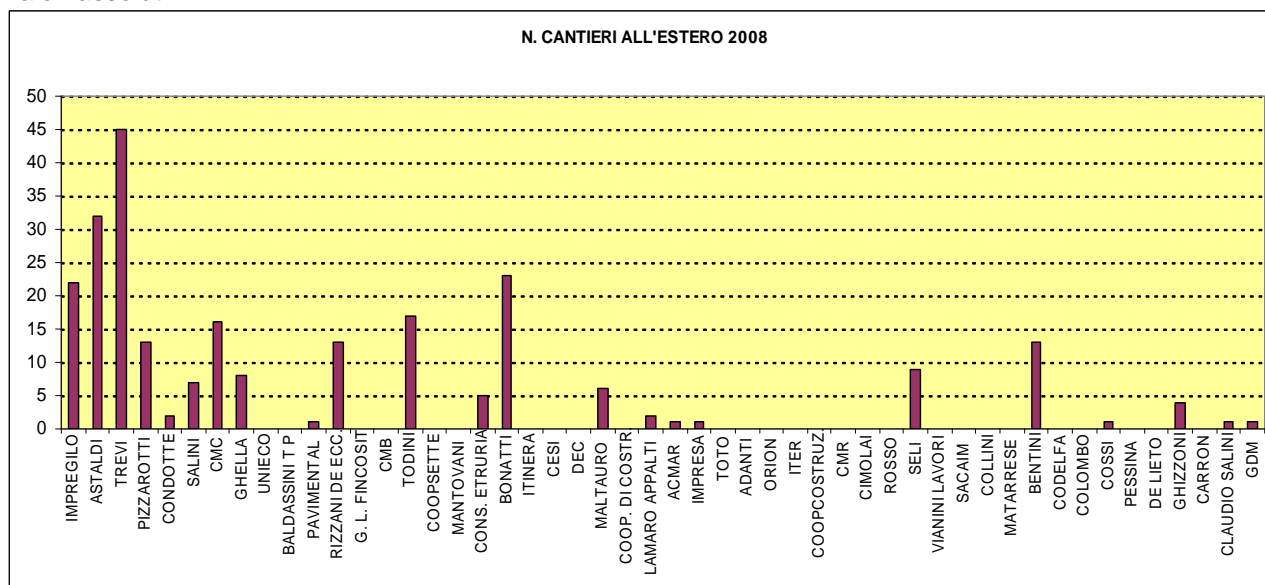
Valori percentuali sul valore della produzione 2007



Fonte: elaborazioni su dati Edilizia e Territorio, 2008

Fig. 21 Cantieri all'estero delle società classificate. Dati 2008

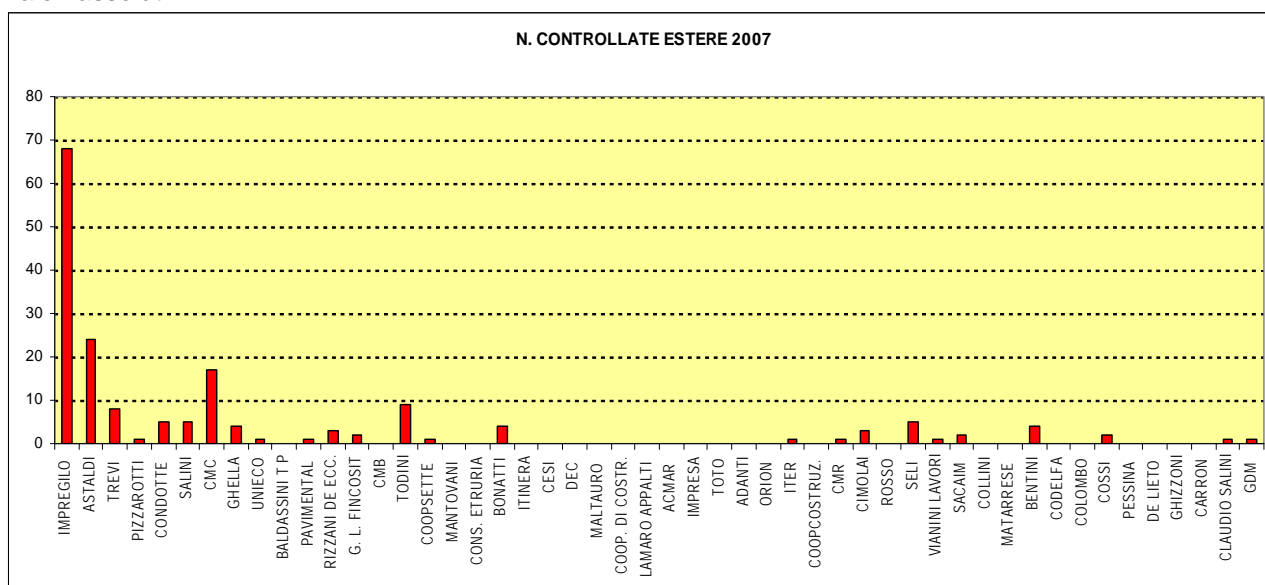
Valori assoluti



Fonte: siti web aziendali, 2008

Fig. 22 Società controllate estere dei gruppi classificati 2007.

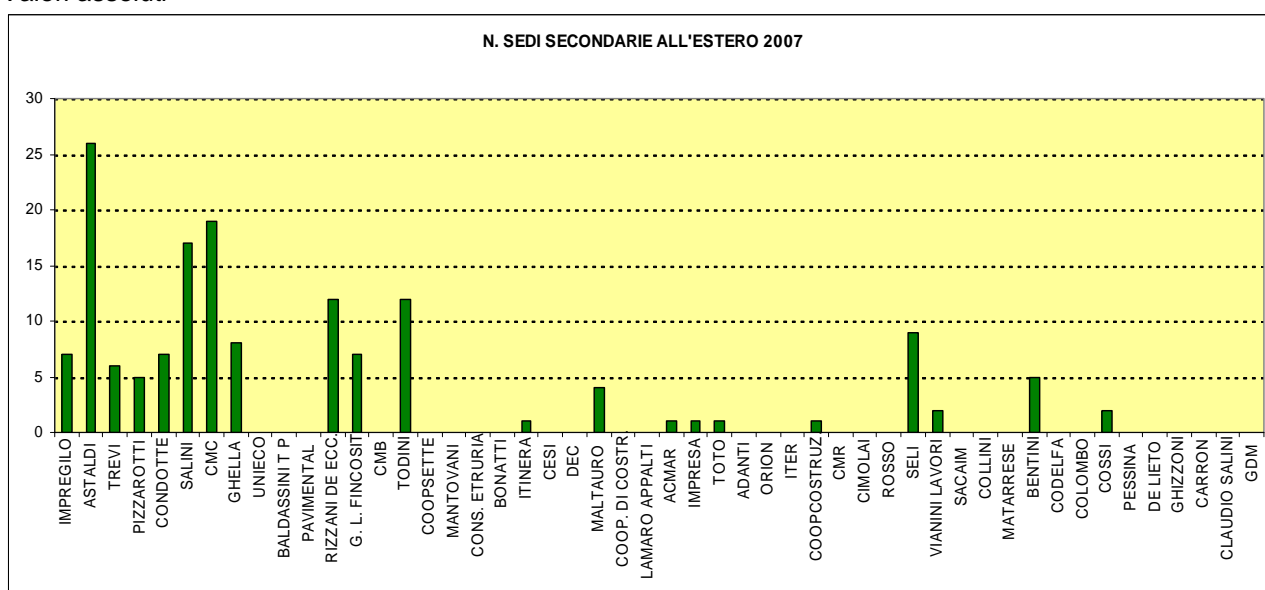
Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

Fig. 23 Sedi secondarie all'estero delle società classificate 2007.

Valori assoluti

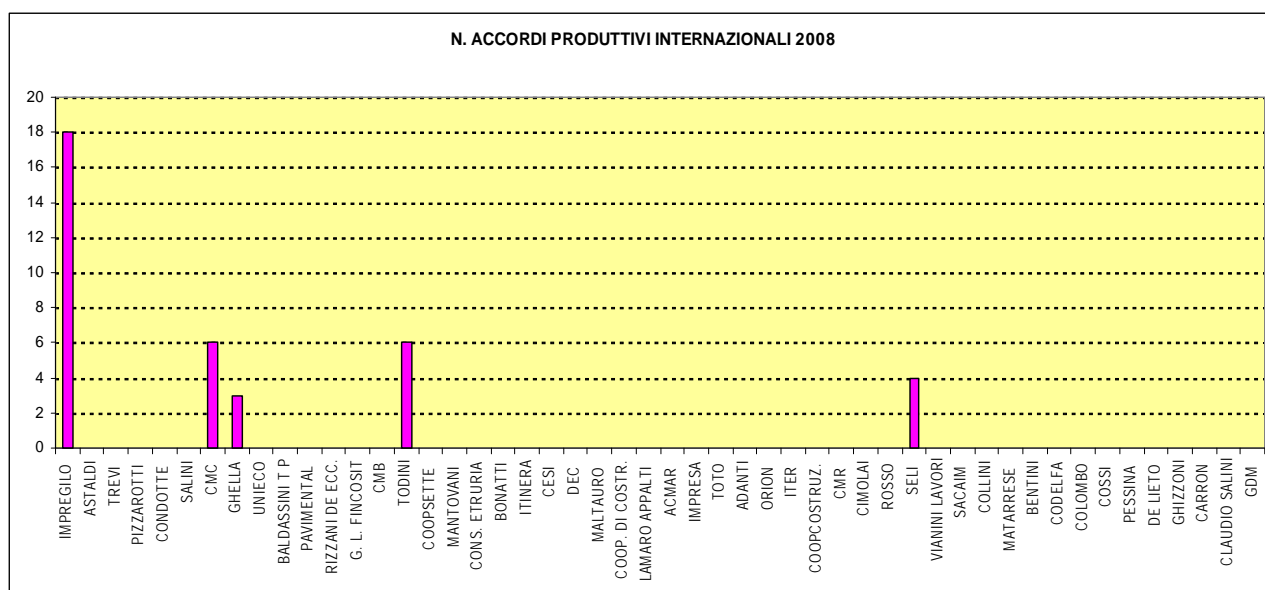


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

Dobbiamo comunque notare come, da questo versante, l'aggressività delle nostre imprese nei confronti del mercato internazionale sia piuttosto limitata, o perlomeno mostra limiti strutturali, considerando la bassa propensione ad acquisire società estere e a stabilizzarsi negli altri mercati, soprattutto in quelli dei paesi economicamente più avanzati.

Poche, infine, le notizie sulle imprese operanti su grandi commesse all'estero in quota parte con altre aziende: dalle informazioni disponibili sui siti aziendali risulta che soltanto Impregilo, Cmc, Ghella, Todini e Seli partecipano, insieme ad altre società estere, a cantieri internazionali (vedi Fig. 24).

Fig. 24 Accordi produttivi internazionali delle società classificate. Dati 2008
Valori assoluti



Fonte: siti web aziendali, 2008

INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'

Analogamente al criterio della internazionalizzazione, viene costruita, anche per quanto riguarda il tema strategico della innovazione e della ricerca, un'analisi multicriteri che approda ad un profilo di valutazione delle imprese classificate. L'innovazione, come noto, rappresenta un fattore fondamentale per la qualità della produzione e per lo sviluppo competitivo del settore nel contesto globalizzato.

In questo caso i parametri che definiscono l'innovazione sono di diversa natura e riguardano aspetti quantificabili, come gli investimenti in ricerca e sviluppo e in brevetti iscritti nel bilancio consolidato dei gruppi nel 2007 e le certificazioni di qualità ottenute, oppure valutazioni qualitative rispetto all'importanza di attrezzature, tecnologie o altre attività innovative introdotte nel processo di produzione o nelle fasi organizzative e gestionali, come anche considerazioni sulle attività innovative di mercato svolte.

Una considerazione a parte meritano due criteri che afferiscono ad attività specifiche di ricerca e sviluppo: la presenza di centri di ricerca interni ai gruppi e l'adesione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali. Riguardo a questi ultimi aspetti le notizie in nostro possesso non rilevano la presenza di divisioni interne impegnate nell'innovazione in nessuna delle società classificate, a parte il caso di Seli, dove opera una Divisione Tecnologie, che si occupa di progettare e costruire/revisionare sistemi meccanizzati con frese a piena sezione (TBM) utilizzati nella costruzione di gallerie. Anche per i grandi progetti di ricerca, non risultano partecipazioni delle grandi imprese di costruzione italiane, a meno di quella di Grandi Lavori Fincosit al progetto ENEL-ISMES per la realizzazione di isole energetiche off-shore¹⁴.

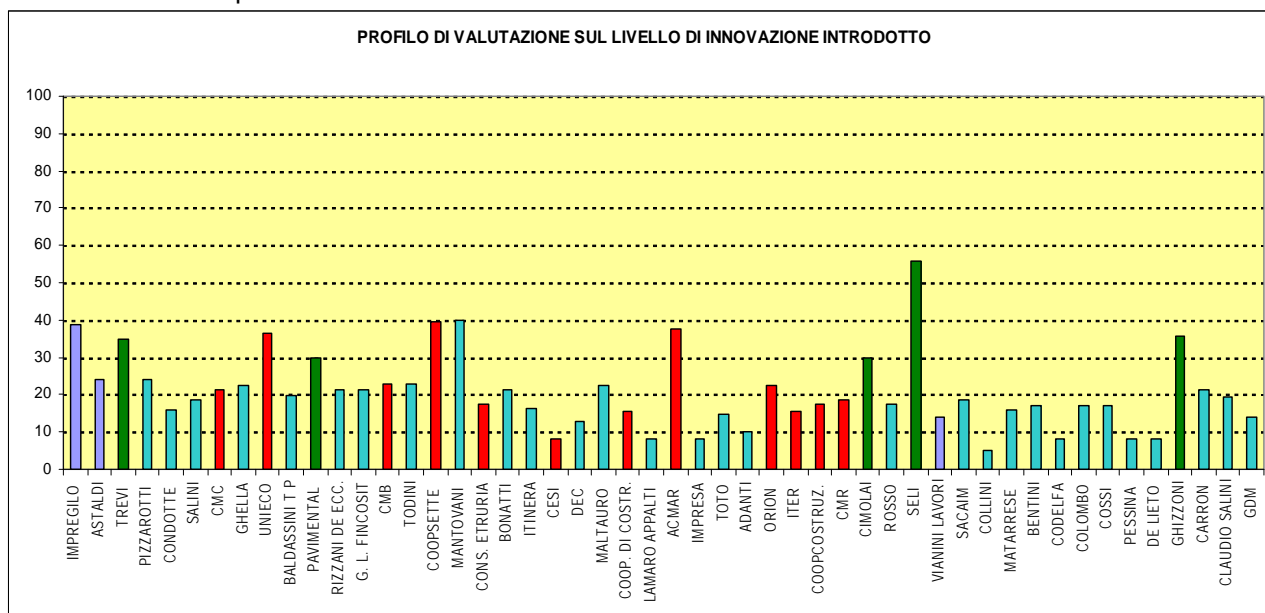
¹⁴ Il progetto non appare avere, al momento, un seguito operativo.

La tradizionale arretratezza del nostro sistema di costruzioni, anche nelle grandi imprese, diventa palese a partire da queste ultime considerazioni, anche in riferimento all'attività svolta, in questo ambito, dai grandi gruppi europei¹⁵.

Passiamo ora ad analizzare il profilo di valutazione emerso (Fig. 25).

Una premessa alla lettura dei dati riguarda il generale basso punteggio complessivo raggiunto dalle valutazioni (il valore massimo è 56 in una scala da 0 a 100), che è frutto di una valutazione non assoluta, tra le società classificate, ma che tiene conto anche del valore effettivo, in un contesto più generale di innovazione di settore, delle innovazioni introdotte. Un altro elemento che può influire negativamente sui giudizi espressi riguarda la disponibilità delle informazioni, reperite dai siti e dai documenti aziendali pubblicati: l'eventuale carenza informativa può, in questo caso, determinare un giudizio sottostimato rispetto al valore reale¹⁶.

Fig. 25 Profilo di valutazione delle società classificate. Livello di innovazione introdotto.
Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
investimenti R&S, brevetti	0,05
cert. qualità	0,20
attrezz. / tecnol. innovative	0,20
altre attività innovative	0,15
attività di mercato val. innov.	0,15
centri ricerca	0,10
progr. R&S naz. / internaz.	0,15

TIPOLOGIA SOCIETA'	
quotate in borsa	purple
cooperative	red
specialistiche	green
altre	cyan

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2007 e 2008

¹⁵ A tal riguardo si vedano le considerazioni poste alla fine di questo paragrafo. Per un confronto, si veda il Report dello scorso anno, paragrafo Innovazione e Competitività.

¹⁶ Rispetto alla tematica della trasparenza informativa, si veda il relativo paragrafo seguente.

Come si vede dal grafico, i risultati non sono di semplice interpretazione: l'innovazione appare una variabile indipendente sia dalla dimensione aziendale che dalla tipologia societaria (cooperativa, SpA...).

La migliore prestazione spetta a Seli, per la consolidata attività in un settore molto specialistico (scavo di gallerie) e per la gestione dell'intero processo di progettazione e realizzazione delle opere, con una Divisione Tecnologie che opera con proprio brevetto¹⁷. Da notare anche i positivi risvolti dell'introduzione di una tecnologia di scavo a meccanizzazione spinta sulla sicurezza dei lavoratori e sulla loro professionalità.

Ci sono poi Mantovani, che implementa un sistema di certificazione integrato ed opera nel settore marittimo ed ambientale con macchinari specializzati, e Coopsette, che innova in modo sistematico nelle varie divisioni di produzione (Involucri Architettonici, Arredamento Ufficio, Strutture Prefabbricate, Armamento Ferroviario).

Tra le cooperative si distinguono anche Acmar e Unieco, la prima per la diversificazione delle attività anche in ambito ambientale e di sicurezza, la seconda soprattutto per l'impegno nel settore dell'edilizia sostenibile e del risparmio energetico.

Tra le società maggiori buone prestazioni di Impregilo, per il sistema di certificazione e l'impegno nel settore energetico ambientale, e Trevi, specializzata in perforazioni e fondazioni, che sviluppa allo scopo nuove tecnologie e modelli di macchinari.

Tra le minori classificate spiccano alcune specialistiche, come Cimolai (che opera nelle costruzioni metalliche con un sistema di produzione in stabilimento fisso) e Ghizzoni, che impiega la tecnologia HDD (Horizontal Directional Drilling) di perforazione orizzontale direzionale per la posa di pipelines. Anche in questo caso, come per Seli, sono notevoli i benefici su sicurezza e professionalità dei lavoratori conseguenti all'introduzione di questa tecnologia di scavo meccanizzato.

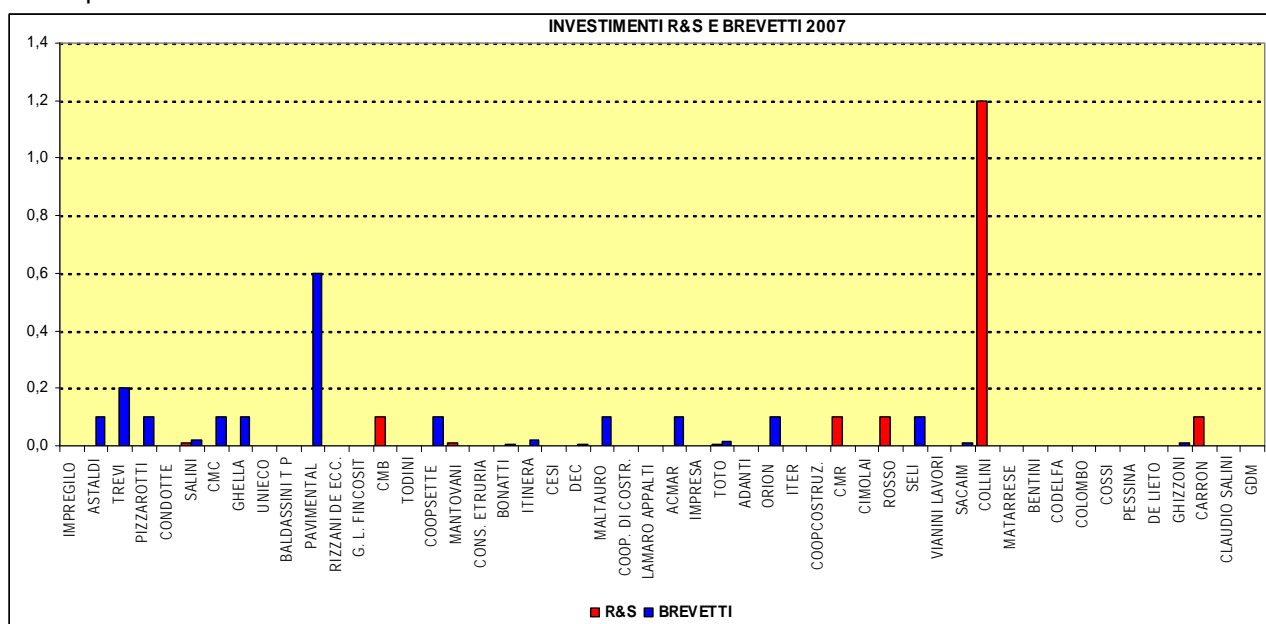
Di seguito pubblichiamo i grafici relativi agli investimenti in ricerca e sviluppo e brevetti risultanti dai bilanci consolidati 2007 (Fig. 26) e le certificazioni di qualità dei gruppi (Fig. 27).

Gli investimenti risultanti in bilancio appaiono molto esigui, come è naturale che sia, mancando strutture di ricerca interne alle società. Dobbiamo quindi considerare il parametro come non determinante, ma piuttosto indicativo delle attività monitorate, e da integrare con le altre informazioni di natura qualitativa.

Riguardo al sistema di qualità, nove sono le imprese che hanno ottenuto la tripla certificazione volontaria negli ambiti Qualità, Ambiente e Sicurezza; per quattro di queste (Cmc, Todini, Maltauro e Consorzio Etruria) è in corso il processo di certificazione. Questi traguardi costituiscono oggi un importante accreditamento presso i principali committenti italiani e internazionali, ed è per questo motivo che sta crescendo l'interesse delle maggiori imprese per il sistema integrato di certificazione.

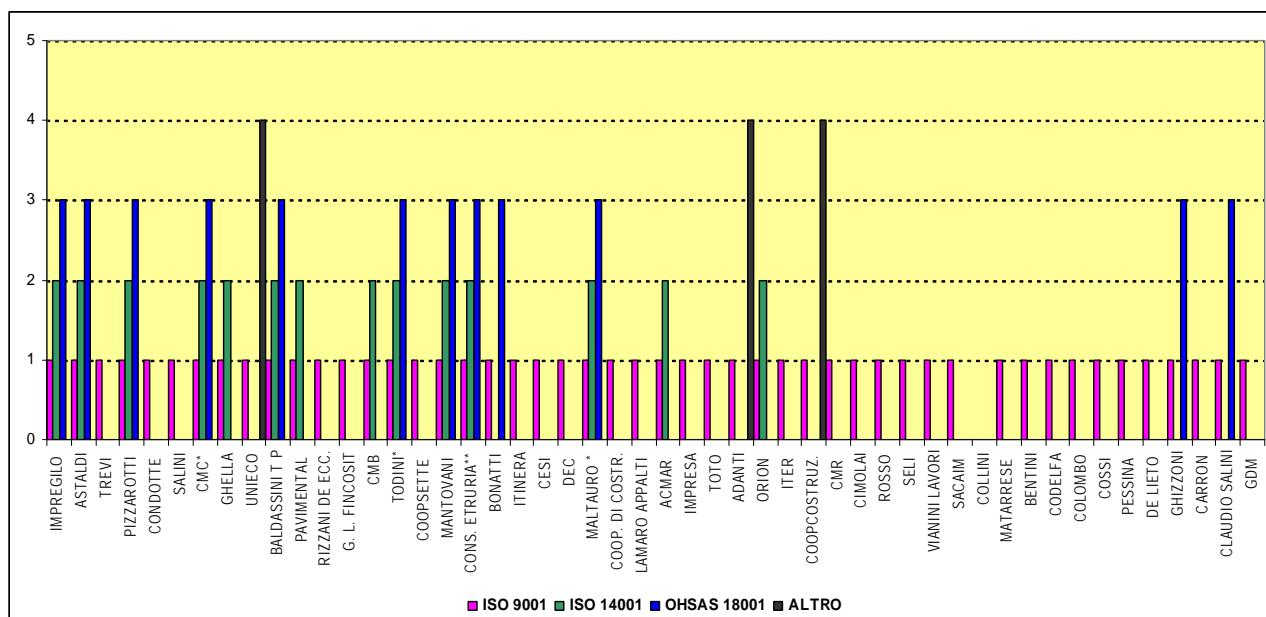
¹⁷ Per ulteriori informazioni sulle attività innovative, confronta le schede delle singole imprese.

Fig. 26 Investimenti in R&S e brevetti dei gruppi classificati
 Valore percentuale dell'immobilizzazione sul totale attivo 2007



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

Fig. 27 Certificazioni di qualità dei gruppi classificati 2007



* certificazione OHSAS in corso

** certificazione ISO 14001 e OHSAS in corso

*** certificazione ISO 14001 e OHSAS riferite alla controllata Ecoveneta SpA

Fonte: elaborazioni su dati vari, 2008

Analogamente all'anno scorso, abbiamo allargato l'analisi al campo europeo, effettuando una ricognizione sui siti web aziendali dei corrispondenti primi dieci gruppi delle costruzioni (vedi Tab. 1), per avere un panorama delle attività di innovazione e ricerca svolte nel 2007.

I risultati confermano il giudizio già espresso: quasi tutte le maggiori imprese internazionali dedicano quote significative del proprio budget annuale all'innovazione e alla ricerca e partecipano a grandi progetti nazionali e internazionali, al contrario di quelle italiane. Nove

imprese europee sulle dieci analizzate (ad esclusione della britannica Balfour Beatty) pubblicizzano le loro attività in Ricerca e Sviluppo sul sito aziendale¹⁸, specificando gli ambiti di sperimentazione, mentre meno della metà (4 su 10) delle italiane lo fanno¹⁹. In sei casi su dieci, i gruppi europei citano partecipazioni a progetti o programmi di ricerca di livello nazionale e internazionale, mentre, in Italia, non si fa alcuna menzione al riguardo.

Tab. 1 Ricognizione sui siti web aziendali.
Informazioni su attività interne di Innovazione e Ricerca. Anno 2008

2007	SOCIETA'	DATI R&S*	partecipazione grandi prog.	ambiti ricerca
ITALIA				
1	IMPREGILO	si	no	E A
2	ASTALDI	no	no	no
3	TREVI	si	no	T
4	PIZZAROTTI	no	no	no
5	CONDOTTE	si	no	T
6	SALINI	no	no	no
7	CMC	no	no	no
8	GHELLA	no	no	no
9	UNIECO	si	no	E A T
10	BALDASSINI-TOGNOZZI-P.	no	no	no
EUROPA				
1	VINCI (FR)	si	si	E A S I T
2	BOUYGUES (FR)	si	no	E A S I T
3	ACS (ES)	si	si	E A S I T
4	HOCHTIEF (GER)	si	si	E A S I T
5	SKANSKA (SE)	si	no	A S I
6	FERROVIAL (ES)	si	si	E A S
7	FCC (ES)	si	si	S I T
8	EIFFAGE (FR)	si	no	A
9	BALFOUR BEATTY (GB)	no	no	A S
10	STRABAG BAU HOLDING (AT)	si	si	S T

E energia; **A** ambiente; **S** sicurezza; **I** informatizzazione, automazione; **T** tecnologie complesse

Fonte: elaborazioni da informazioni su siti web aziendali, 2008

Nelle Tabelle 2-9 sono sinteticamente riportati alcuni dati sulle attività di ricerca svolte dai grandi gruppi europei. Questo il quadro che emerge: milioni di euro di investimenti, numerosi progetti attivati in vari ambiti disciplinari, centri di ricerca o laboratori dedicati all'innovazione e alla ricerca. Riguardo ai temi dell'innovazione, una menzione speciale spetta quest'anno alla sostenibilità in ambito urbano residenziale. Nuova domanda abitativa e sostenibilità ambientale si coniugano oggi in modo nuovo, e l'attenzione dei grandi gruppi delle costruzioni è rivolta, da un canto, a sviluppare nuove tecnologie per l'abitare sostenibile (vedi i progetti pilota sviluppati da Eiffage in Francia), dall'altro a implementare modelli di valutazione degli impatti ambientali dei nuovi insediamenti eco compatibili (vedi i programmi di Vinci e Bouygues).

¹⁸ Le informazioni possono essere direttamente disponibili nel sito, oppure reperibili nei documenti pubblicati (bilancio, rapporto di sviluppo sostenibile, ecc...).

¹⁹ Sono Impregilo, Trevi, Condotte, Unieco; erano 5 nel 2006.

Per quanto riguarda gli altri ambiti di ricerca, i settori di punta dell'innovazione, i temi più ricorrenti restano quelli di energia, sicurezza, automazione e tecnologie innovative applicate ad edifici complessi.

In Italia il ritardo appare molto evidente nei settori dell'energia e dell'informatizzazione, mentre nell'automazione dei processi produttivi e riguardo ad alcune tecnologie complesse alcune nostre imprese sono all'avanguardia internazionale (Seli per lo scavo dei tunnel, Trevi per le fondazioni, Ghizzoni per lo scavo direzionale finalizzato alla posa di pipelines).

**Tab. 2 Informazioni su attività interne di Innovazione e Ricerca.
Gruppo Vinci (FR). Anno 2008**

1	VINCI (FR) 45 programmi di ricerca in corso nel 2007 in tutto il gruppo, per un investimento complessivo superiore 30 milioni di euro 150 ricercatori impegnati nel gruppo 13 assi di R&S:
1	percezione del paesaggio
2	sicurezza del personale e della clientela
3	sistemi di regolazione del traffico
4	sistemi d'informazione al cliente
5	informatizzazione dei trasporti
6	sicurezza delle opere
7	durevolezza delle opere
8	protezione da eventi naturali calamitosi
9	eco concezione della costruzione (programma ECO HOUSING di valutazione degli impatti della costruzione sostenibile)
10	prevenzione delle fessurazioni del cemento nelle grandi opere
11	automazione dei sistemi produttivi
12	terre armate
13	opere di sicurezza e rinforzo dei suoli
	partecipazione a 3 progetti nazionali

**Tab. 3 Informazioni su attività interne di Innovazione e Ricerca.
Gruppo Bouygues (FR). Anno 2008**

2	BOUYGUES (FR) compreso settore telecomunicazioni investimento complessivo pari a 120 milioni di euro 350 ricercatori impegnati nel gruppo 1 e-lab 4 ambiti di R&S nelle costruzioni-immobiliare:
1	eco concezione della costruzione (programma PROJECTION di
2	valutazione degli impatti della costruzione sostenibile)
3	attrezzature per lo scavo meccanizzato di tunnel
4	informatizzazione nel settore ospedaliero
5	programma Green Office per la realizzazione di immobili che producono più energia di quella che consumano
	R&S nel settore stradale (Colas): 70 milioni di euro di investimento Campus Tecnico-Scientifico di Magny-les-Hameaux (Yvelines FR)
	1900 persone impiegate nei laboratori in Francia e all'estero

Fonte: elaborazioni da informazioni su siti web aziendali, 2008

**Tab. 4 Informazioni su attività interne di Innovazione e Ricerca.
Gruppo Acs (ES). Anno 2008**

3	ACS (ES) investimento complessivo pari a 55 milioni di euro:
1	16 milioni di euro nelle costruzioni (40 progetti) sicurezza e durevolezza delle costruzioni, nuovi materiali e processi costruttivi, automazione e informatizzazione, gestione dei trasporti
2	5,2 milioni di euro nella logistica nuove tecnologie RSU e reimpiego plastiche
3	17,8 milioni di euro nei servizi industriali fonti di energia alternativa, informatizzazione dei trasporti, innovazioni per l'industria petrolifera e progetti off-shore
4	18 milioni di euro nella energia innovazione nelle installazioni energetiche tecnologie avanzate per la riduzione della CO2 energie rinnovabili 350 ricercatori impegnati nel gruppo partecipazione a progetti nazionali ed europei

**Tab. 5 Informazioni su attività interne di Innovazione e Ricerca.
Gruppo Hochtief (GER). Anno 2008**

4	HOCHTIEF (GER) 3 livelli di organizzazione R&S: Central Innovation Management (strategie di ricerca) Market Driven Innovation Project Related Innovation ambiti di ricerca:
1	tecnologie innovative tunneling
2	costruzione e progettazione virtuale
3	energie rinnovabili e costruzioni sostenibili
4	ottimizzazione del processo produttivo nel cantiere
5	innovazione tecnologica in progetti complessi partecipazione a progetti internazionali

**Tab. 6 Informazioni su attività interne di Innovazione e Ricerca.
Gruppo Ferrovial (ES). Anno 2008**

5	FERROVIAL (ES) investimento complessivo pari a 38,5 milioni di euro ambiti di ricerca:
1	sicurezza stradale (progetto Fènix)
2	costruzione sostenibile (progetto Clean)
3	mobilità sostenibile e risparmio energetico (progetto Cesare IV)
	partecipazione a progetti internazionali

**Tab. 7 Informazioni su attività interne di Innovazione e Ricerca.
Gruppo Fcc (ES). Anno 2008**

6	FCC (ES) investimento complessivo pari a 38,5 milioni di euro ambiti di ricerca:
1	ponti e strutture speciali
2	opere sotterranee
3	opere marittime
	partecipazione a progetti nazionali e internazionali

Fonte: elaborazioni da informazioni su siti web aziendali, 2008

**Tab. 8 Informazioni su attività interne di Innovazione e Ricerca.
Gruppo Eiffage (FR). Anno 2008**

7	EIFFAGE (FR) 1 laboratorio per lo sviluppo delle attività di ricerca nel campo della sostenibilità ambiti di ricerca:
1	sviluppo sostenibile: 3 progetti pilota su edifici a energia positiva, integrazione di tre fonti energetiche, riciclaggio integrale (strade)

**Tab. 9 Informazioni su attività interne di Innovazione e Ricerca.
Gruppo Strabag (AT). Anno 2008**

8	STRABAG BAU HOLDING (AT) investimento complessivo pari a 4 milioni di euro 1 Dipartimento tecnico con 400 tecnici specializzati ambiti di ricerca:
1	ingegneria dei trasporti, sicurezza e salute dei lavoratori partecipazione a progetti nazionali e internazionali

Fonte: elaborazioni da informazioni su siti web aziendali, 2008

OCCUPAZIONE E QUALITA' DEL LAVORO

L'occupazione dipendente nelle prime cinquanta imprese di costruzione continua a crescere anche nel 2007, sebbene meno velocemente del 2006 (+14% rispetto all'anno scorso, mentre la variazione 06/05 era +24,4%). La crescita delle grandi imprese si conferma più veloce sia rispetto all'intero settore delle costruzioni, sia nei confronti dell'industria in senso stretto (cfr Tab. 10 e Fig. 28).

Tab. 10 Variazione dell'occupazione dipendente. Anni 2003-2007

	2003	2004	2005	2006	2007	var % 07/03	var % 07/06
DIPENDENTI TOP 50 (1)	51.744	56.418	60.232	68.909	78.573	51,8	14,0
DIPENDENTI COSTRUZIONI (2)	1.067.000	1.106.000	1.186.000	1.189.000	1.229.000	15,2	3,4
DIPENDENTI INDUSTRIA S.S. (2)	4.278.000	4.244.000	4.278.000	4.268.000	4.285.000	0,2	0,4
PRIME 50/COSTRUZIONI %	4,8	5,1	5,1	5,8	6,4		
PRIME 50/INDUSTRIA S.S. %	1,2	1,3	1,4	1,6	1,8		

1 dati di gruppo, quando disponibili. Fonti: Costruire, Speciale Classifiche, anni 2003 e 2004; elaborazioni proprie su dati Edilizia e Territorio e Cerved, anno 2005-2007.

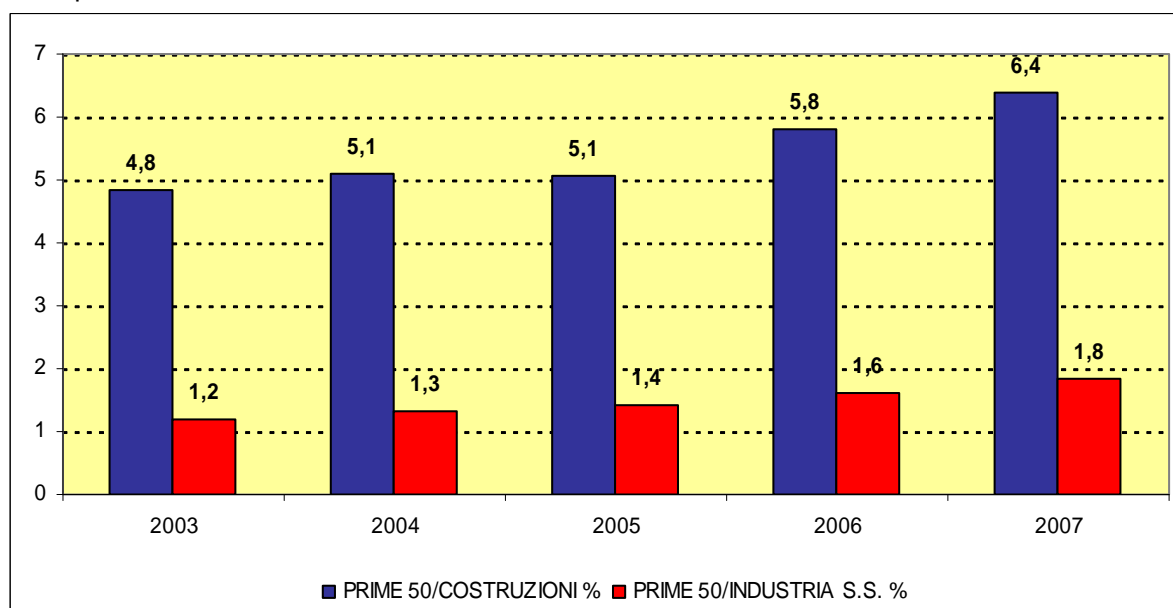
2 dati Banca d'Italia (Relazione annuale); occupati dipendenti

Dunque aumenta ancora il peso degli occupati delle grandi imprese, che passa, nel quinquennio 2003-2007, dal 4,8% al 6,4% rispetto al totale delle costruzioni, e dall'1,2% all'1,8% nei confronti dell'industria in senso stretto.

Vedremo il prossimo anno come reagiranno queste grandi società alla crisi economica, e quanto questa inciderà sulla componente occupazionale (abbiamo già visto, nel secondo paragrafo, come la flessione occupazionale nell'intero settore sia già evidente a partire dal secondo trimestre 2008)¹.

Fig. 28 Variazione della percentuale di occupati delle prime 50 imprese rispetto al settore costruzioni e all'industria in senso stretto. Anni 2003-2007

Valori percentuali

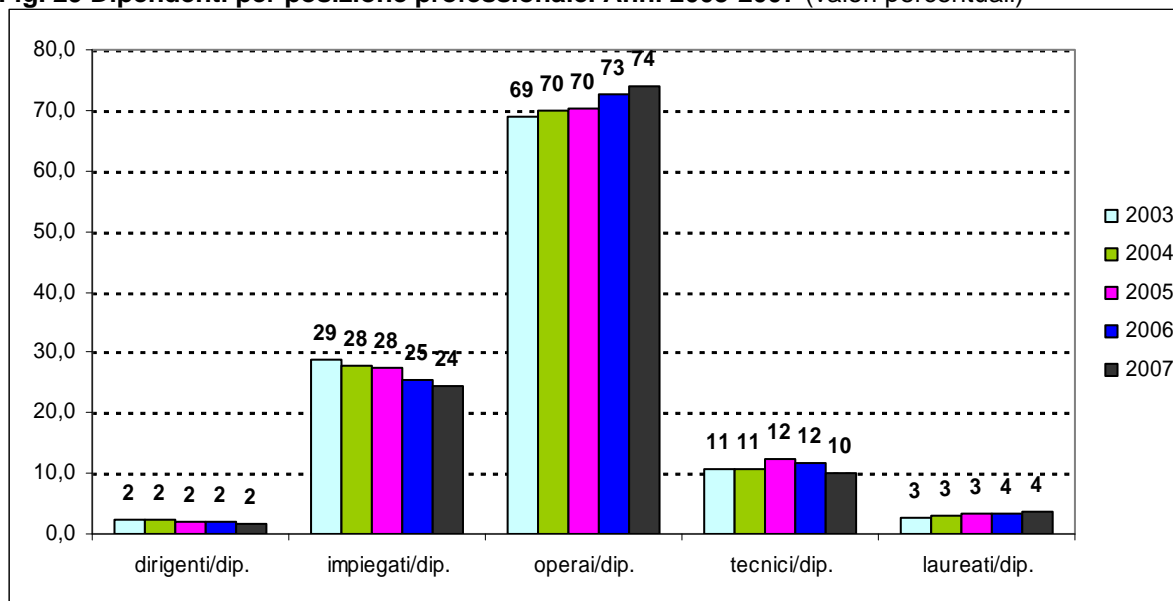


Fonte: elaborazioni su dati Costruire, Banca d'Italia e Cerved, 2008

¹ Secondo le stime della Banca d'Italia, nel 2008 l'occupazione nelle grandi imprese di costruzione dovrebbe continuare a crescere (+3,8%; imprese con 500 addetti ed oltre).

Riguardo alla posizione professionale dei dipendenti delle 50 società analizzate (vedi Fig. 29), appare confermato il trend, degli ultimi due anni, che vede una lieve crescita dell'indice operai/dipendenti, e una corrispondente diminuzione dell'indice impiegati/dipendenti, a cui contribuisce l'andamento e la tipologia dei lavori all'estero².

Fig. 29 Dipendenti per posizione professionale. Anni 2003-2007 (valori percentuali)

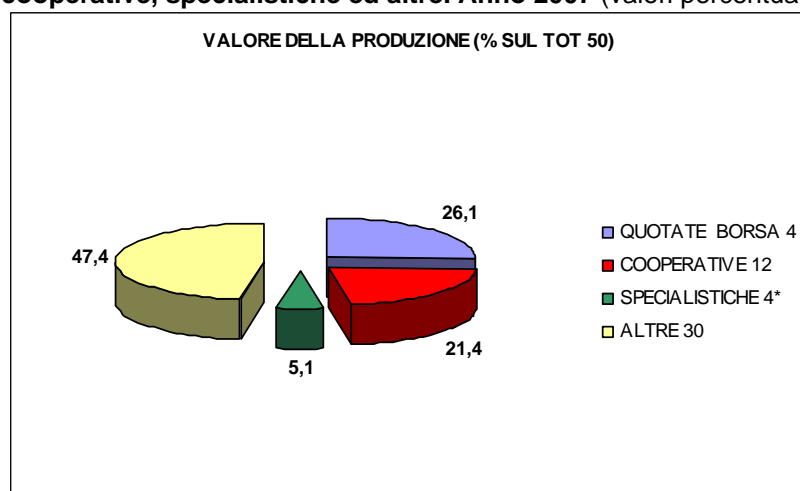


Fonte: elaborazioni su dati Edilizia e Territorio e Cerved, 2008

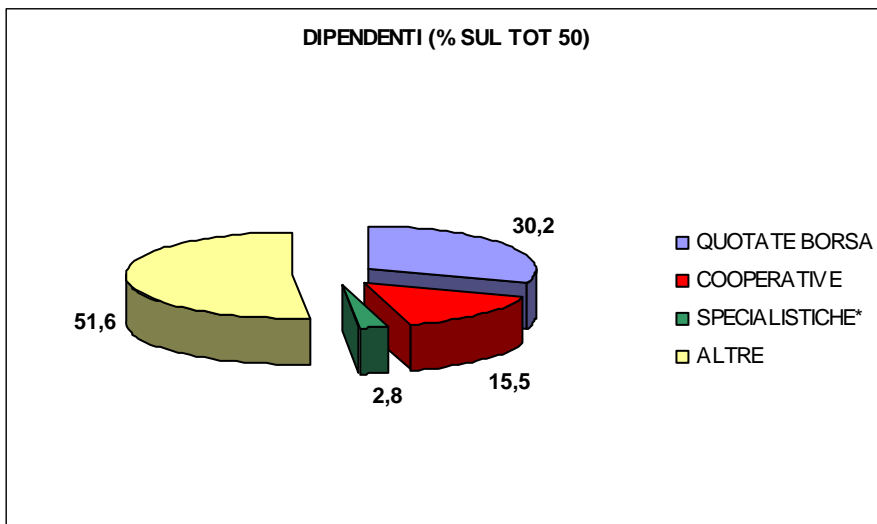
La componente tecnica rimane stabile intorno al 10%, mentre appare in crescita quella dei laureati, che passa, nel quinquennio, dal 3% al 4%.

Le tipologie di società che hanno maggiormente contribuito, nel 2007, al trend positivo dell'occupazione dipendente restano, come lo scorso anno, le quotate in borsa e le altre SpA, mentre per le specialistiche e, soprattutto, le cooperative, la percentuale di occupati sul totale delle prime 50 risulta meno che proporzionale rispetto alla quota di fatturato prodotto (vedi Fig. 30).

Fig. 30 Valore della produzione ed occupazione dipendente. Confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre. Anno 2007 (valori percentuali sul totale delle prime 50 imprese)



² Bisogna infatti considerare che le opere realizzate all'estero vengono costruite direttamente, in misura maggiore di quanto non accada in Italia, dove prevale l'affidamento a terzi. Ciò naturalmente significa una maggior quota di operai nell'organico.



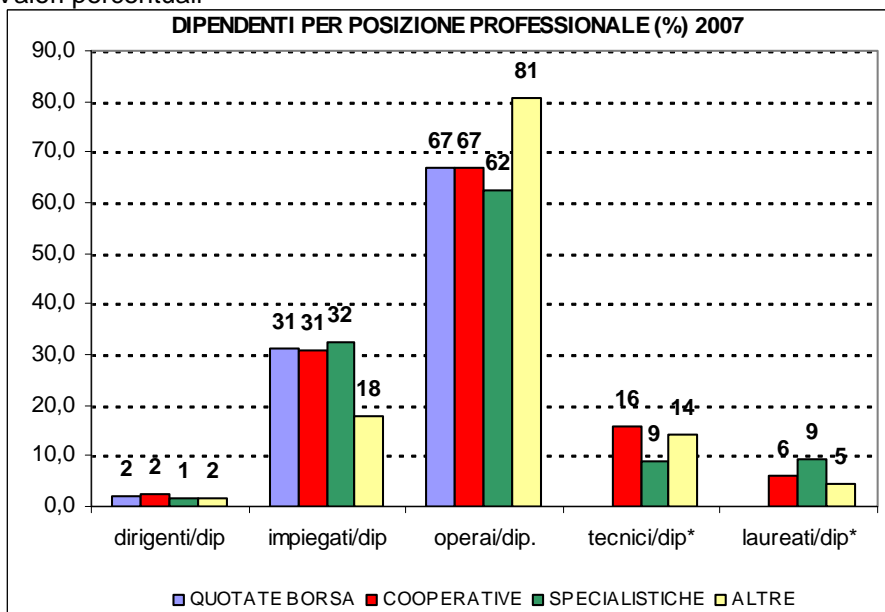
* Pavimental, Cimolai, Seli e Ghizzoni

Fonte: elaborazioni proprie su dati Edilizia e Territorio e Cerved, 2008

La scomposizione dei dipendenti per tipologia di società e per posizione professionale accentua, nel 2007, la differenziazione tra tutte le imprese SpA, dove predomina la componente operaia a causa della maggior quota di realizzazione diretta delle opere, e tutte le altre tipologie di impresa (quotate in borsa, cooperative, specialistiche), dove prevale invece la componente impiegatizia (compresi tecnici e laureati) a causa della maggior strutturazione economica e organizzativa, oppure per la complessità delle fasi produttive (vedi Fig. 31).

Fig. 31 Dipendenti per posizione professionale. Confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre. Anno 2007.

Valori percentuali



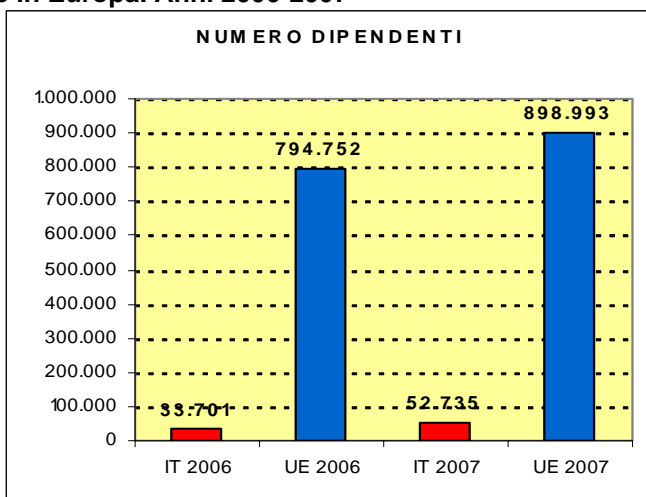
* indice calcolato su imprese con dato disponibile

Fonte: elaborazioni proprie su dati Edilizia e Territorio e Cerved, 2008

Altri elementi interessanti, che riguardano non soltanto gli aspetti quantitativi dell'occupazione ma anche la qualità del lavoro, possono emergere dal confronto di alcuni indicatori riferiti alle maggiori imprese italiane ed alle corrispondenti europee.

Nel 2007 cresce sensibilmente il numero complessivo dei dipendenti dei primi 10 gruppi italiani delle costruzioni, che passa da 33.701 a 52.735³ (+56% per l'ingresso nelle top 10 di imprese con elevato numero di dipendenti, come Salini e Ghella). In Europa la crescita è inferiore, e si passa da 794.752 a 898.993 dipendenti (+13%; vedi Fig. 32). La quota nazionale dei dipendenti sul totale delle europee sale quindi al 6% nel 2007 (era pari al 4% nel 2006), e risulta superiore alla quota del valore di produzione (5% nel 2007; vedi Fig. 33).

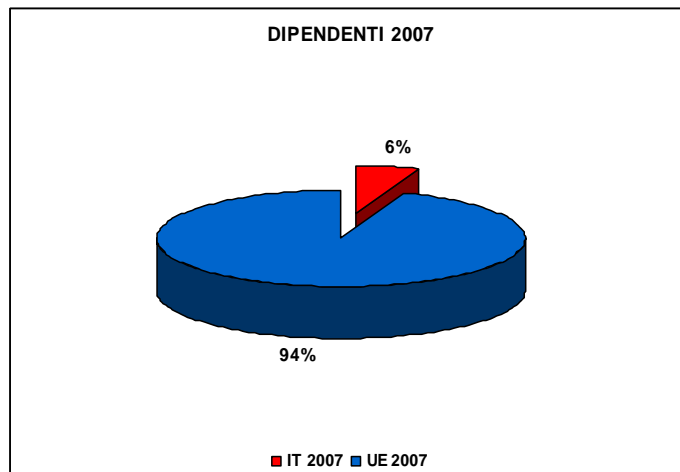
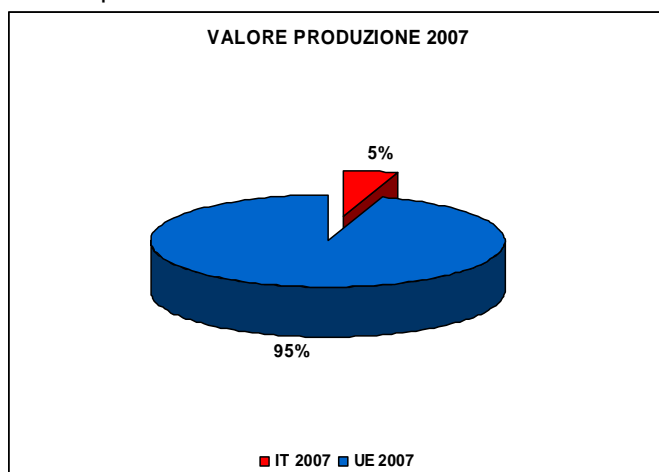
Fig. 32 Numero complessivo dei dipendenti. Confronto tra i primi 10 gruppi delle costruzione in Italia e in Europa. Anni 2006-2007



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari 2008 (Edilizia e Territorio e Cerved per l'Italia, siti aziendali e Le Moniteur per l'Europa)

Fig. 33 Valore della produzione e dipendenti. Confronto tra i primi 10 gruppi delle costruzione in Italia ed in Europa. Anno 2007

Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari 2008 (Edilizia e Territorio e Cerved per l'Italia, siti aziendali e Le Moniteur per l'Europa)

Se poi confrontiamo i valori medi dell'indice operai su dipendenti otteniamo un'indicazione ulteriore, riguardante la composizione dei dipendenti per posizione professionale (vedi Fig. 34).

Come abbiamo visto lo scorso anno, la maggior percentuale di impiegati e quadri nei grandi gruppi europei dipende, in parte, dalla loro diversificazione produttiva e dalla

³ Il dato si riferisce all'organico medio dei gruppi, quando disponibile.

presenza in settori quali le concessioni e i servizi⁴, a maggior componente impiegatizia, dall'altra dalla maggior strutturazione interna dei gruppi, dalla presenza di forti divisioni organizzative e tecniche e, non ultimo, da quelle operanti in innovazione e ricerca, salute e sicurezza, sostenibilità ambientale.

Lo scollamento rispetto al dato delle grandi europee, accresciutosi dal 2006 al 2007, dipende anche dalla forte componente operaia di grandi società operanti all'estero, quali Salini, Cmc, Ghella, Astaldi e Trevi, o di alcune società che crescono nel mercato nazionale, come Baldassini Tognozzi Pontello (vedi Fig. 35).

Fig. 34 Numero complessivo dei dipendenti. Confronto tra i primi 10 gruppi delle costruzioni in Italia e in Europa. Anni 2006-2007

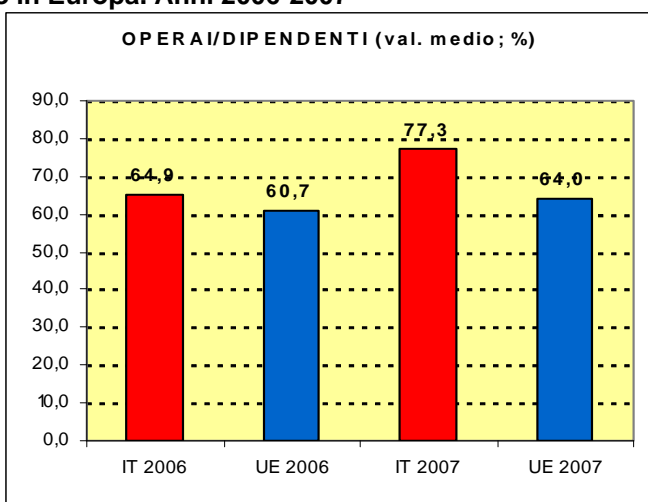
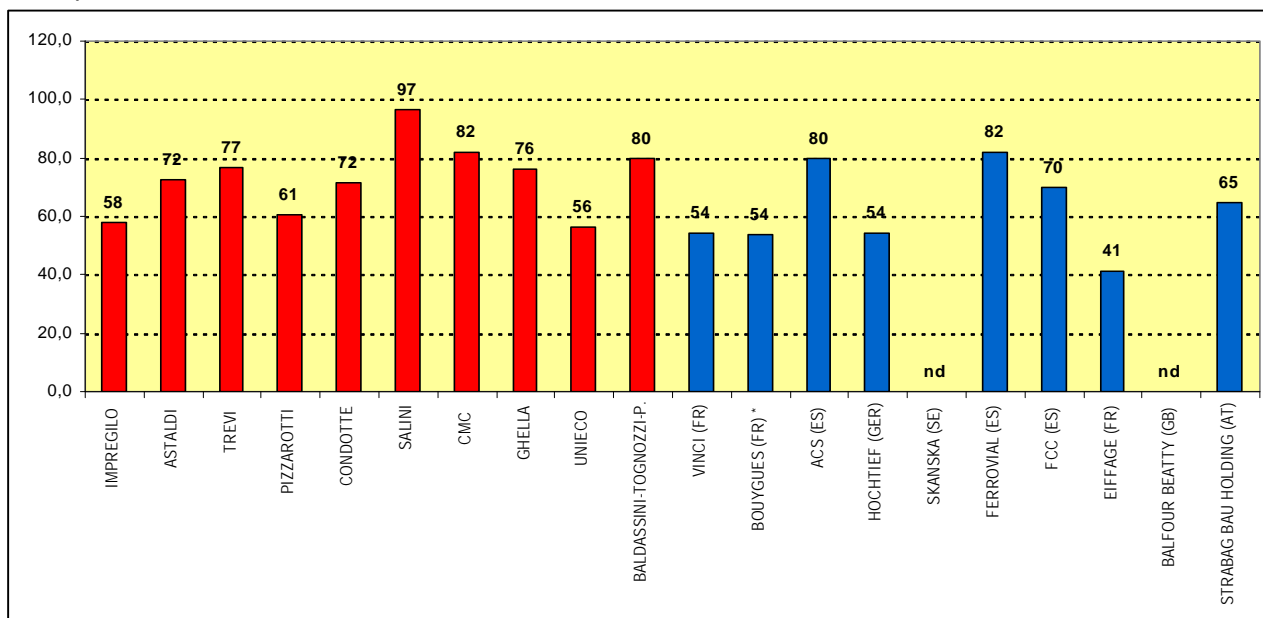


Fig. 35 Indice operai su dipendenti dei primi 10 gruppi italiani ed europei. Anno 2007
Valori percentuali



* Dati riferiti alle attività di costruzione, concessione e servizi (Boygues Construction, Immobilier, Colas)

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari 2008

⁴ Ci sono gruppi, come Hochtief, che operano anche nel settore aeroportuale, oppure Bouygues, che ha un ramo importante del gruppo nelle telecomunicazioni. Ci sono poi le diversificazioni interne al settore costruzioni, che vanno dalle concessioni, ai servizi ambientali e di gestione delle reti, alla produzione e gestione in campo energetico ed industriale.

Infine una considerazione riguardo agli aspetti della qualità del lavoro: caratteristiche dell'occupazione, pari opportunità, fidelizzazione e formazione professionale, sicurezza e salute dei lavoratori sono aspetti sempre più importanti e presenti nell'ambito della politica di responsabilità sociale delle imprese.

Purtroppo, a questo riguardo, dobbiamo constatare, come lo scorso anno, la forte carenza del sistema informativo delle nostre aziende rispetto a quelle europee⁵: anche se la dimensione dei gruppi europei giustifica, in parte, la maggior copiosità ed accuratezza della documentazione pubblicata, non si può non notare come, mentre per i grandi gruppi internazionali è possibile quasi sempre ricostruire gli andamenti e le caratteristiche occupazionali (la posizione professionale, la tipologia di orario, il carattere dell'occupazione, la percentuale di donne dipendenti, l'anzianità e la provenienza geografica degli occupati), nonché monitorare gli andamenti infortunistici e dell'attività formativa svolta dalle aziende, questo si verifica solo in alcuni casi, e con dati molto parziali, nel caso delle società italiane. In particolare, riguardo alle informazioni su sicurezza e formazione la carenza appare molto grave: in soli due casi su dieci è stato possibile reperire informazioni aggiornate.

Tab. 11 Ricognizione sui siti web aziendali.
Informazioni su occupazione e qualità del lavoro. Anno 2008

2007	SOCIETA'	DATI	sicurezza	formazione
		LAVORO	infortuni 07*	2007
ITALIA				
1	IMPREGILO	PP	si	si
2	ASTALDI	PP	no	no
3	TREVI	PP	no	no
4	PIZZAROTTI	PP	no	no
5	CONDOTTE	no	no	no
6	SALINI	no	no	no
7	CMC	PP, E, S, A	si 2006	si 2006
8	GHELLA	PP, E	no	no
9	UNIECO	PP, CO, S, A	si	si
10	BALDASSINI-TOGNOZZI-P.	no	no	no
EUROPA				
1	VINCI (FR)	PP,TO,CO,S,A,E	si	si
2	BOUYGUES (FR)	PP,CO,S,A,E	si	si
3	ACS (ES)	PP,S,E	si	si
4	HOCHTIEF (GER)	PP,S,A,E	si	si
5	SKANSKA (SE)	E,S,	si	si
6	FERROVIAL (ES)	PP, CO, E,S	si	si
7	FCC (ES)	PP,TO,CO,E,S	si	si
8	EIFFAGE (FR)	PP,TO,CO,S,E	si	si
9	BALFOUR BEATTY (GB)	E,S	si	si
10	STRABAG BAU HOLDING (AT)	PP,S,A,E	no	si

PP posizione nella professione **TO** tipologia di orario **CO** carattere dell'occupazione

S sesso **A** anzianità aziendale **E** dipendenti esteri

* indici di frequenza e gravità infortuni

Fonte: elaborazioni da informazioni su siti web aziendali, 2008

⁵ Sugli aspetti generali della trasparenza informativa si veda il prossimo paragrafo.

Il problema risiede particolarmente nella carenza informativa, poiché è in corso, anche in Italia, un adeguamento sul piano delle certificazioni, che dimostra come le nostre società stiano effettuando un salto di qualità, anche per operare meglio nel mercato internazionale: al 2007 otto imprese sulle cinquanta classificate risultano certificate secondo lo standard internazionale OHSAS, e per altre quattro la certificazione è in corso (Cmc, Todini, Consorzio Etruria, Maltauro).

Allo stato attuale, l'unico quadro che si può ricostruire è quello degli occupati per posizione professionale, il che non permette alcuna analisi significativa sulle condizioni e i rischi di lavoro (fisici e psicologici) in essere oggi in Italia nella grande impresa di costruzioni.

INFORMAZIONE E TRASPARENZA

Concludiamo l'analisi di questo anno ampliando l'indagine sulla trasparenza informativa, poiché, come abbiamo visto nel precedente paragrafo, la mancanza di informazioni tecniche ed economiche aggiornate sulla produzione delle aziende costituisce un fattore negativo per un duplice aspetto:

- Riguardo alla responsabilità sociale, essa costituisce un segnale della scarsa sensibilità mostrata in tal senso dal sistema imprenditoriale nazionale;
- Riguardo alla impossibilità di delineare un quadro conoscitivo delle condizioni di lavoro nella grande impresa di costruzioni; stante la impossibilità di acquisire le informazioni necessarie.

Ripetendo l'indagine effettuata già lo scorso anno, attraverso una ricognizione dei siti web delle 50 aziende classificate e dei primi dieci gruppi nazionali ed europei, si confermano, ed anzi si accentuano, le differenze tra un sistema informativo europeo molto ricco e completo, e quello nazionale, dove si rilevano spesso mancanza di aggiornamento dei dati e scarsità di informazioni tecnico produttive.

A livello europeo sono sempre reperibili informazioni e documenti aggiornati sia di natura tecnico economica (Rapporti annuali e periodici, presentazioni dei dati societari, ecc...), come anche di tipo socio-ambientale (Rapporti di sviluppo sostenibile o di responsabilità sociale, che contengono bilanci ambientali e sociali delle attività dei gruppi), ed il quadro riferito al 2007 appare ancora in miglioramento rispetto al 2006 (vedi Fig. 36 e 37).

In Italia, accanto alla mancanza o allo scarso aggiornamento dei dati e dei bilanci, non troviamo, se non in pochi casi, dati e informazioni utili sulle attività di innovazione e ricerca, sull'occupazione, la formazione, la sicurezza e gli infortuni sul lavoro. Peraltro il quadro appare in peggioramento rispetto allo scorso anno, dunque il gap con le corrispondenti realtà europee aumenta.

Si conferma invece, nel panorama delle cinquanta società italiane classificate, la maggiore sensibilità delle cooperative di costruzione, sia in termini di trasparenza informativa generale (in sensibile miglioramento rispetto al 2006), sia per la presenza di maggiori informazioni sui temi dell'occupazione e della sicurezza (vedi Fig. 38 e 39).

Fig. 36 Ricognizione sui siti web delle aziende. Confronto tra i primi 10 gruppi delle costruzioni in Italia ed in Europa. Anno 2008; dati 2007
Valori percentuali

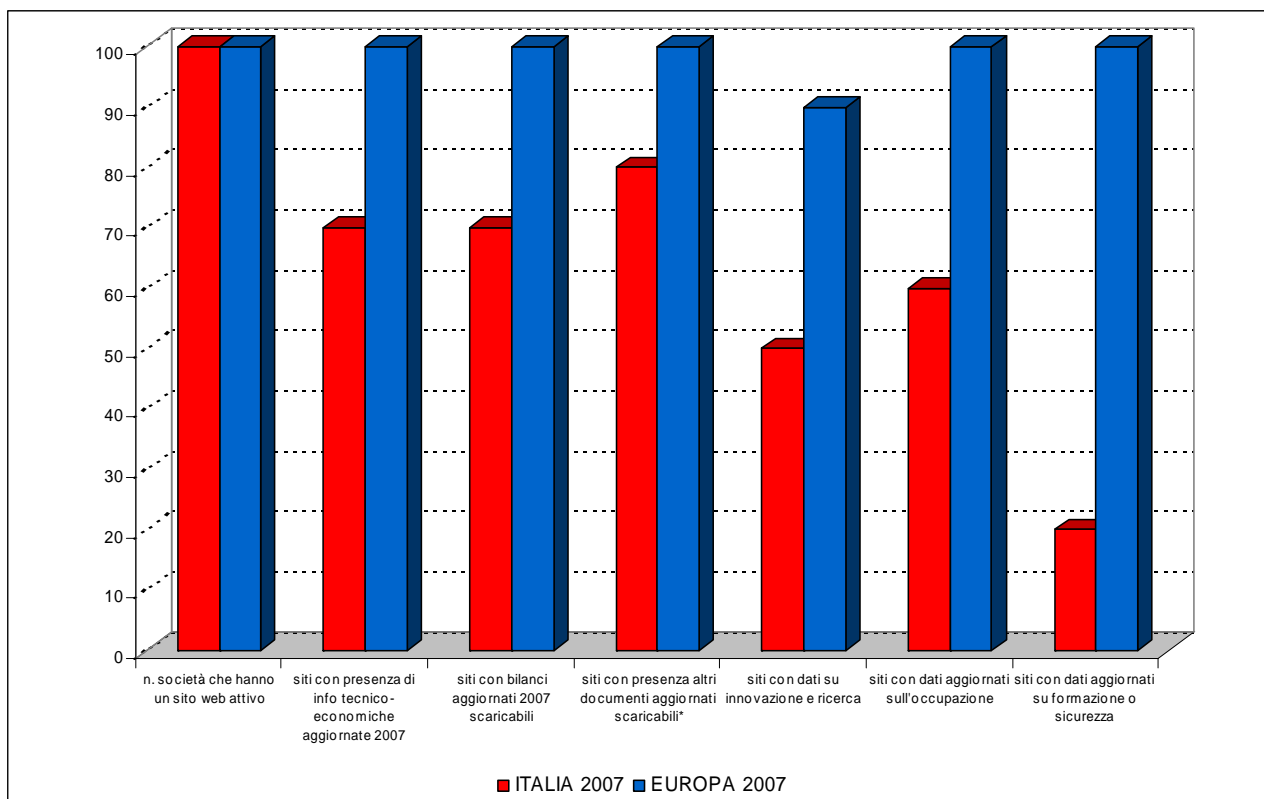
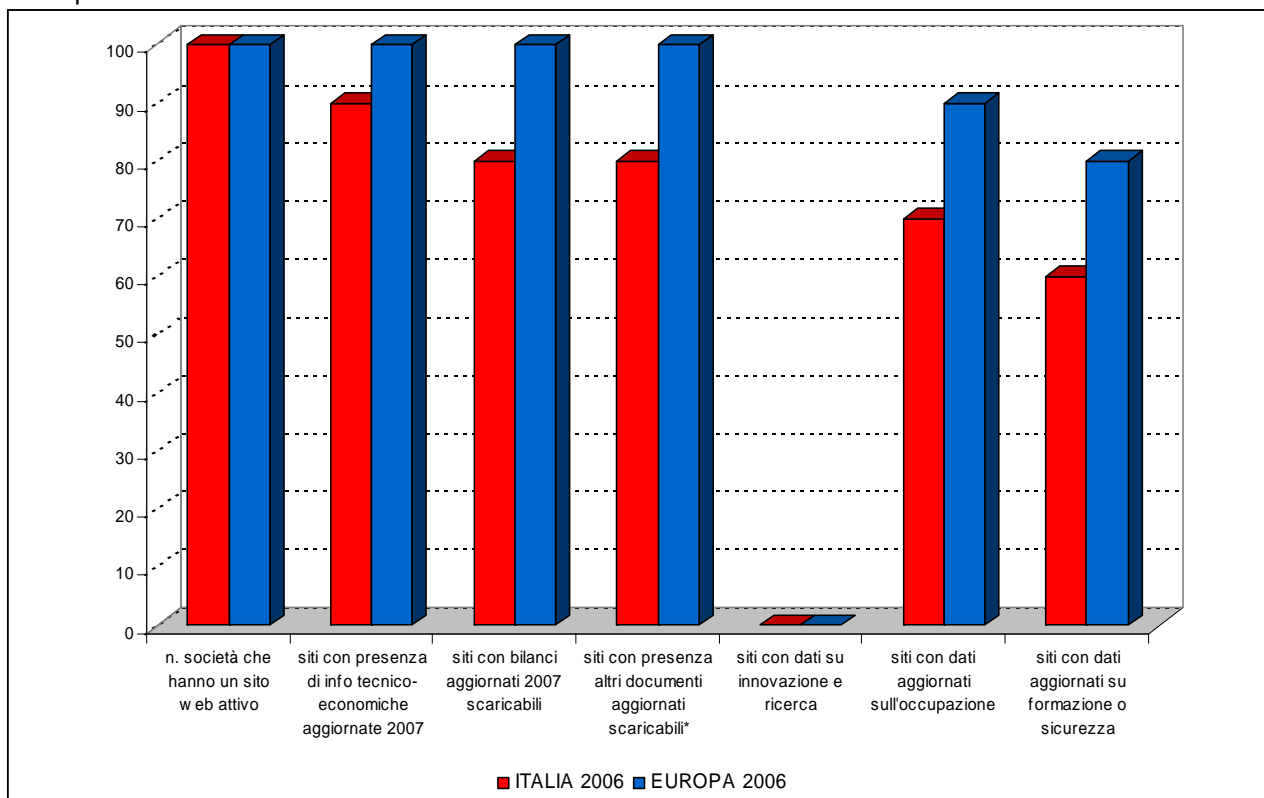


Fig. 37 Ricognizione sui siti web delle aziende. Confronto tra i primi 10 gruppi delle costruzioni in Italia ed in Europa. Anno 2007; dati 2006
Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati da siti aziendali, 2007 e 2008

Fig. 38 Ricognizione sui siti web delle aziende. Confronto tra le prime 50 imprese di costruzione in Italia. Anno 2008; dati 2007

Valori percentuali

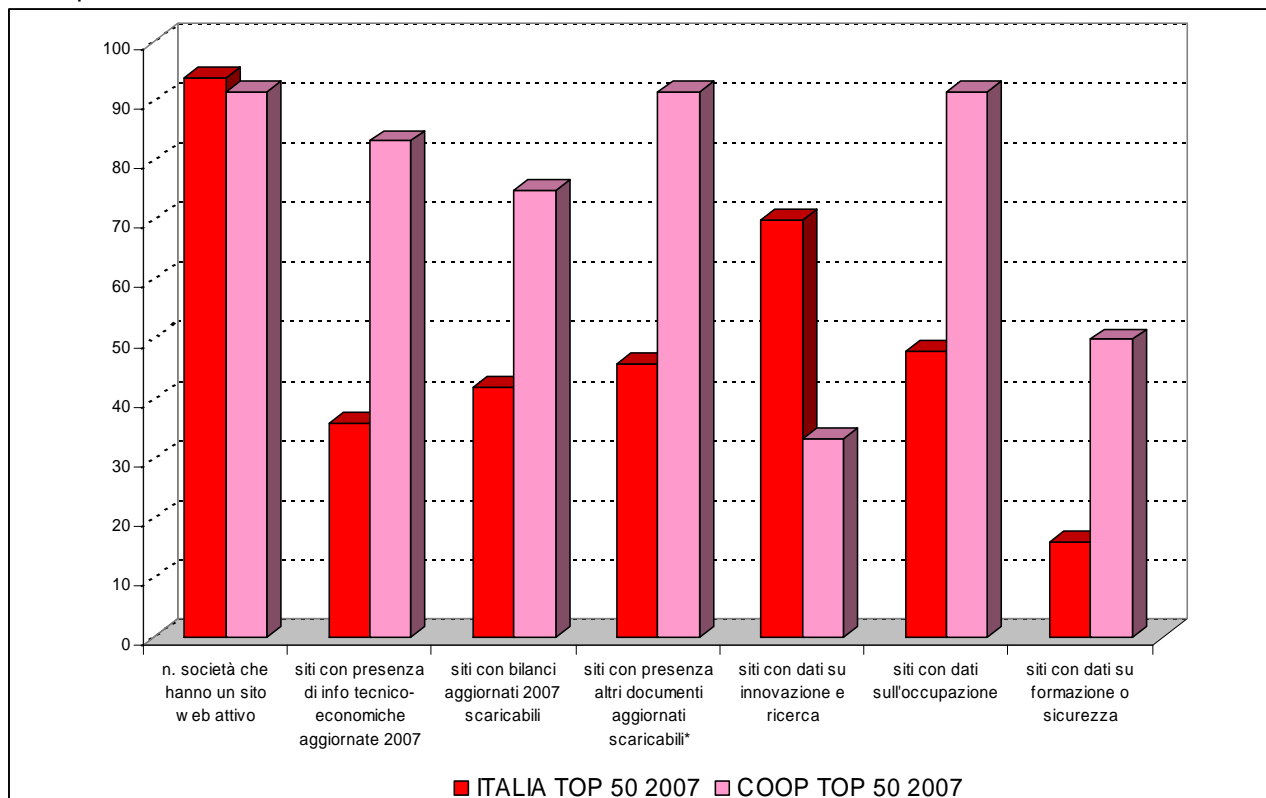
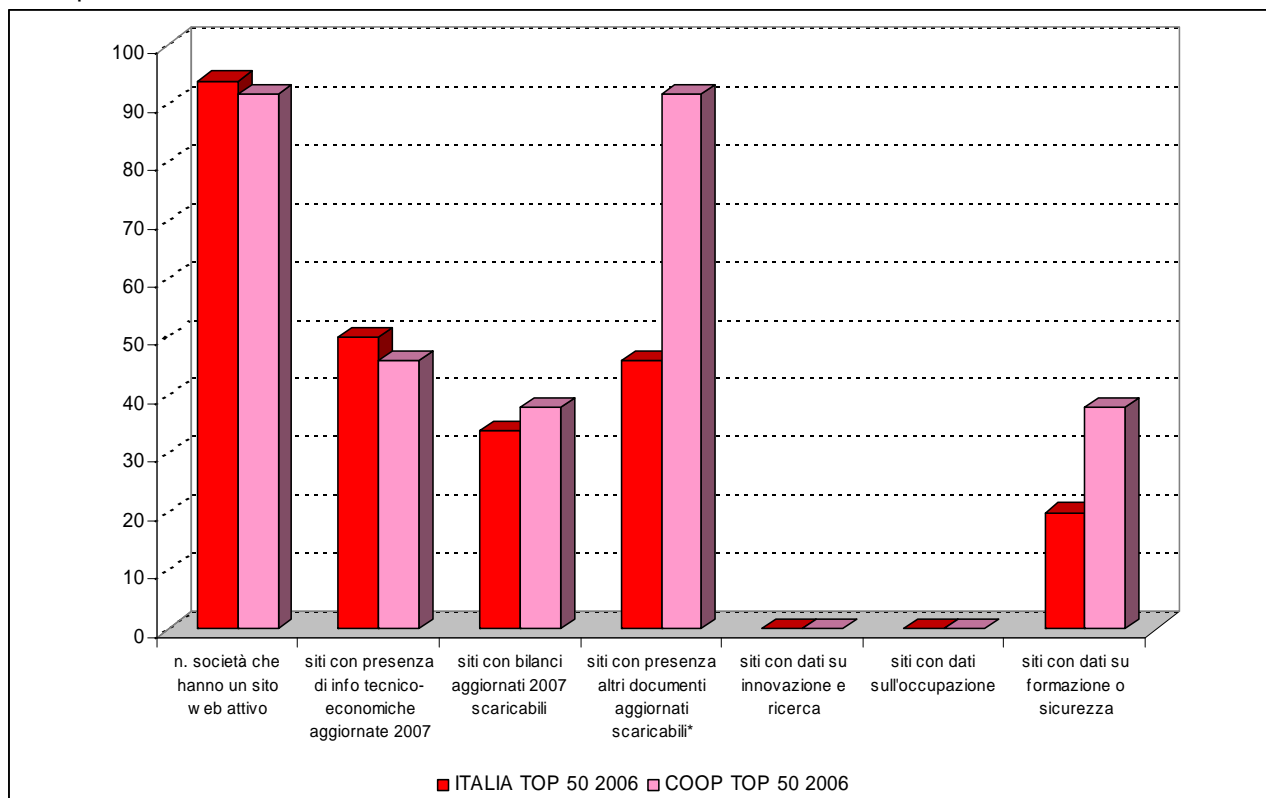


Fig. 39 Ricognizione sui siti web delle aziende. Confronto tra le prime 50 imprese di costruzione in Italia. Anno 2007; dati 2006

Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati da siti aziendali, 2007 e 2008

CONCLUSIONI

Il 2007, ultimo anno del lungo ciclo positivo delle costruzioni, si chiude ancora in crescita per le grandi imprese italiane di settore.

In aumento, seppure lieve, il fatturato complessivo delle aziende, stazionario l'utile netto, nettamente positivo il saldo occupazionale.

L'unico parametro in peggioramento è quello della valutazione di rischio finanziario, non a caso di carattere predittivo, e dunque anticipatorio della crisi economica del 2008.

I grandi gruppi nazionali delle costruzioni e le imprese specialistiche continuano a cercare di ampliare soprattutto all'estero il proprio portafoglio ordini, e prova ne sono la crescita della quota di fatturato estero e anche dell'occupazione, specialmente della componente operaia.

Dal quadro sopra delineato emerge dunque uno scenario di sviluppo complessivamente positivo nei numeri, ma fragile in prospettiva.

Quali possono essere le possibilità di allargamento del mercato in ambito internazionale, se già nel 2008 si manifesta una crisi economica globale di durata non facilmente prevedibile?

E come possono rispondere a questa crisi i grandi gruppi italiani, se manca loro quella strutturazione organizzativa e produttiva necessaria all'industrializzazione del settore e alla competizione internazionale?

Alcune indagini sui livelli di internazionalizzazione e di innovazione, sulla qualità del lavoro e sulla trasparenza informativa hanno messo in luce tutta la distanza delle nostre imprese dai grandi gruppi europei: scarsa capacità di penetrazione stabile nei mercati esteri, innovazione e ricerca interna alle aziende quasi del tutto assente (a parte alcuni esempi di imprese specializzate o di cooperative), debole diversificazione produttiva ed altrettanto debole presenza nei mercati strategici dell'energia e dell'ambiente, scarsa attenzione alla valorizzazione del personale e ai temi della sostenibilità sociale, poca trasparenza informativa.

Esistono, in vero, anche segnali positivi: il consolidamento della crescita estera, la presenza di alcune aziende in settori di punta dell'innovazione internazionale (lo scavo in sotterraneo, le gallerie, il settore oil & gas, le opere marittime), l'aumento dell'interesse verso la sostenibilità ambientale e sociale delle attività d'impresa, documentata dalla crescita dei processi di certificazione in corso (principalmente ISO 14000 e OHSAS 18000).

Se l'attuale congiuntura negativa può essere considerata un'opportunità per la crescita industriale del settore, le condizioni poiché tale opportunità possa essere colta risiedono, da una parte, in una politica industriale più matura, dall'altra nella maggior responsabilità sociale del sistema imprenditoriale.

Nel primo caso è necessario che le costruzioni vengano considerate alla stessa stregua degli altri comparti industriali, e che se ne permetta la crescita attraverso politiche di incentivazione della domanda e dell'offerta. Dal lato della domanda il nodo critico da sciogliere è quello della certezza degli obiettivi strategici da perseguire e del loro

finanziamento; da quello dell'offerta è indispensabile costituire un sistema di incentivazione efficace per le imprese che operano entro sistemi di qualità. E qualità, nello scenario socio economico attuale, significa soprattutto rispondere alle esigenze della crisi ambientale ed energetica.

Riguardo alla responsabilità sociale delle imprese, l'obiettivo è quello di operare in modo più sostenibile nei confronti dell'intorno economico, sociale ed ambientale, consapevoli che la sfida della sostenibilità risponde ad un imperativo morale nei confronti delle generazioni future, ma anche comporta, a fronte di investimenti e sforzi iniziali, la possibilità di entrare a pieno titolo nel mercato europeo, già da tempo avviato sulla strada dell'innovazione ambientale e dell'efficienza energetica.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1. Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Roma, ottobre 2008.
2. Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Anno 2007*, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XVIII, n. 42, luglio 2008.
3. Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 54, ottobre 2008.
4. *Classifiche 2008*, Allegato a "Costruire" n. 306, novembre 2008.
5. Cresme, *Il mercato delle costruzioni 2008-2013. XVI Rapporto congiunturale*, Bologna, ottobre 2007.
6. *Enterprises 2008*, numero speciale di "Le Moniteur", anno 19, dicembre 2008.
7. *Innovations 2008. Tendances, produits & règles techniques*, numero speciale di "Le Moniteur", anno 19, giugno 2008.
8. Istat, *Conti economici trimestrali. 2008*, dicembre 2008.
9. Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro. 2008*, dicembre 2008.
10. Norsa A., *Dimensioni d'impresa e competitività nei nuovi scenari dell'economia globale*, contributo al Workshop Ance, Roma 18 settembre 2008.
11. *Speciale Classifiche, Dossier 2007*, Supplemento "Edilizia e Territorio" n. 41, ottobre 2008.